

QUADERNI

ISSN 2975-0997



9 772975 099006

ITALIA NOSTRA
SEZIONE
"LUCIA GORGONI"
PESCARA

L'EX CASERMA DI COCCO:
UN BENE COMUNE PER IERI, OGGI E DOMANI.

n°012



Italia
Nostra



ITALIA NOSTRA

Associazione Nazionale
per la tutela del Patrimonio Storico
Artistico e Naturale della Nazione.

Collana Quaderni
della Sezione di Italia Nostra
"Lucia Gorgoni" Pescara

QUADERNI n°012 / SETTEMBRE 2025

**Italia Nostra
Sezione di Pescara**
c/o Biblioteca Falcone Borsellino,
Viale Bovio 446, 65123-Pescara
tel. 085 2122710
e-mail: pescara@italianostra.org

L'Associazione non ha scopo di lucro e ha carattere di volontariato. Per il conseguimento dei propri scopi l'Associazione si propone in particolare quali attività istituzionali:

- a) suscitare il più vivo interesse e promuovere azioni per la tutela, la conservazione e la valorizzazione dei beni culturali, dell'ambiente, del paesaggio urbano, rurale e naturale, dei monumenti, dei centri storici e della qualità della vita;
- b) stimolare l'applicazione delle leggi di tutela e promuovere l'intervento dei poteri pubblici allo scopo di evitare le manomissioni del patrimonio storico, artistico ed ambientale del Paese e di assicurarne il corretto uso e l'adeguata fruizione;
- c) stimolare l'adeguamento della legislazione vigente al principio fondamentale dell'art.9 della Costituzione, alle convenzioni internazionali in materia di tutela dei patrimoni naturali e storico-artistici ed in particolare alle direttive della Unione Europea;
- d) collaborare alle attività ed iniziative aventi gli stessi fini;
- e) sollecitare quanto opportuno, anche mediante agevolazioni fiscali e creditizie, per facilitare la manutenzione dei beni culturali ed ambientali e il loro pubblico godimento;
- f) sollecitare anche mediante agevolazioni fiscali le donazioni allo Stato di raccolte o beni di valore storico, artistico e naturale al fine di una migliore valorizzazione;
- g) promuovere l'acquisizione da parte dell'associazione di edifici o proprietà in genere, di valore storico-artistico, ambientale e naturale, o assicurarne la tutela ed eventualmente anche la gestione secondo le esigenze del pubblico interesse;
- h) promuovere la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio storico, artistico e naturale del Paese mediante opportune iniziative di educazione ambientale nelle scuole, formazione ed aggiornamento professionale dei docenti nonché mediante attività di formazione ed educazione permanente nella società;
- i) promuovere idonee forme di partecipazione dei cittadini e dei giovani in particolare alla tutela e valorizzazione dei beni culturali e del territorio;
- l) svolgere e promuovere iniziative editoriali relative alle attività e agli scopi dell'Associazione;
- m) promuovere la formazione culturale dei Soci anche mediante viaggi, visite, corsi e campi di studio;
- n) promuovere la costituzione o partecipare a federazioni di associazioni con fini anche soltanto parzialmente analoghi, nonché costituire consorzi e comitati con associazioni o affiliazioni o gemellaggi, conservando la propria autonomia;
- o) in generale, svolgere qualsiasi altra azione che possa rendersi utile per il conseguimento degli scopi sociali.

(art. 3 dello Statuto dell'Associazione)

DIRETTIVO DELLA SEZIONE

Massimo Palladini
PRESIDENTE

Claudio Sarmiento
VICE PRESIDENTE

Lucilla Sergiacomo
SEGRETARIA

Marcella Travaglini
TESORIERE

Mariaconcetta Delle Rose, Alessandra De Nardis, Ippolita Ranù
CONSIGLIERI

Agnese Iarussi
REFERENTE SETTORE EDUCAZIONE

COMITATO DI REDAZIONE

Piero Ferretti
COORDINATORE

Giancarlo Pelagatti
Ippolita Ranù

CURATORI

*Settore Edu. della Sezione (Adriana Avenanti, Ivana Carraro,
Assunta D'Emilio, Piero Ferretti, Agnese Iarussi)*

PROGETTO GRAFICO

daromastudio.com

I BENI COMUNI NEI PERCORSI DI EDUCAZIONE CIVICA PER UNA CITTADINANZA ATTIVA

di Saverio Santamaita

Ordinario f. r. di Storia della
Pedagogia, Università
di Chieti-Pescara

Secondo una tradizione consolidata, l'espressione bene comune, o beni comuni, individua l'insieme delle testimonianze materiali (ad esempio architettoniche, archeologiche, monumentali, artistiche) e immateriali (lingue e dialetti, manifestazioni folkloristiche, cerimonie religiose e devozionali, musica di tradizione, espressioni di cultura popolare ecc.). Sono beni comuni un parco nazionale, un bacino fluviale, il verde urbano e persino le strade e i marciapiedi ma anche una biblioteca, un museo. Un campo semantico così articolato richiede una ricerca teorica multidisciplinare e interdisciplinare, alimentata soprattutto dalle scienze sociali, com'è testimoniato dalle iniziative delle associazioni,

tra le quali Italia Nostra, impegnate nello studio, nella salvaguardia e nella valorizzazione dei beni comuni. Queste funzioni-studio, salvaguardia, valorizzazione-hanno una forte valenza pedagogica che esprime i valori della cooperazione, della solidarietà, dell'impegno personale e collettivo nel volontariato nonché, ovviamente, lo sviluppo delle conoscenze specifiche relative al bene comune oggetto dell'intervento educativo. Si tratta di attività e di tematiche che nel nostro sistema di istruzione vengono ricondotte al vasto mondo dell'educazione civica. Com'è noto, nel 2008 è stato previsto l'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione, associato alle aree disciplinari storica, geografica e sociale; nel

2019 è stato varato l'insegnamento trasversale dell'educazione civica. La legge istitutiva non è stata tra le più felici in quanto la nuova disciplina, per la sua natura, si prestava e si presta alle scorribande identitarie di partiti, parlamentari, ministri. Anche per questo il legislatore ha lavorato con metodo incrementale, per *accumulazione* piuttosto che per *selezione*, sciorinando una trentina di «educazioni», dalla storia della bandiera e dell'inno nazionale alla cittadinanza digitale, dall'educazione ambientale alla tutela delle eccellenze agroalimentari. Alla «educazione al rispetto e alla valorizzazione del patrimonio culturale e dei *beni pubblici comuni*» è riservato solo un laconico cenno.

Nel 2024 l'art. 1 (Principi) della legge istitutiva è stato modificato con l'aggiunta della parte qui riportata in corsivo: «L'educazione civica sviluppa nelle istituzioni scolastiche la conoscenza della Costituzione italiana e delle istituzioni dell'Unione europea per sostanziare, in particolare, la condivisione e la promozione dei principi di legalità, cittadinanza attiva e digitale, sostenibilità ambientale e diritto alla salute e al benessere della persona, *al risparmio e all'investimento, all'educazione finanziaria e assicurativa e alla pianificazione previdenziale, anche con riferimento all'utilizzo delle nuove tecnologie digitali di gestione del denaro, alle nuove forme di economia e finanza sostenibile e alla cultura d'impresa*». Pertanto all'elenco di competenze e obiettivi, riportati con minuta prolissità dall'art. 3, è stata inserita la «*educazione finanziaria e assicurativa e pianificazione previdenziale, anche con riferimento all'utilizzo delle nuove tecnologie digitali di gestione del denaro e alle nuove forme di economia e finanza sostenibile*». Mi sembra un'operazione abbastanza sconsiderata: proprio perché l'educazione finanziaria è importante, avrebbe meritato un'altra forma e altri contenuti. L'eccesso di «educazioni» può essere interpretato benevolmente come un aiuto agli insegnanti nelle loro scelte didattiche o, più verosimilmente, come il risultato di un inesausto enciclopedismo normativo.

Torniamo ai beni comuni. Nel 2020 le *Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica* richiamano tra gli altri, un po' alla rinfusa, i temi riguardanti «l'educazione alla salute, la tutela

dell'ambiente, il rispetto per gli animali e i *beni comuni*, la protezione civile»; il «rispetto per tutte le forme di vita e per i *beni comuni*»; l'invocazione a «rispettare e valorizzare il patrimonio culturale e dei *beni pubblici comuni*». Trattandosi di linee guida, stupisce che tra animali, protezione civile e forme di vita manchino idonee informazioni sulle motivazioni e le modalità che presiedono al rispetto e alla valorizzazione dei beni comuni.

Nel 2024 il Ministero dell'istruzione e del merito adotta nuove linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica nelle quali l'espressione «bene comune» compare sei volte; in tre casi si tratta dei soliti elenchi per accumulazione (un esempio tra i tanti: «Riveste particolare importanza nell'insegnamento dell'educazione civica l'approccio metodologico, al fine di consentire agli allievi di sviluppare autentiche competenze civiche, capacità di partecipazione, cittadinanza attiva, rispetto delle regole condivise e del *bene comune*, attenzione alla salvaguardia dell'ambiente e delle risorse, pensiero critico e capacità di preservare salute, benessere e sicurezza nel mondo fisico e in quello virtuale»; in due casi si ripete lo stesso *traguardo formativo* per lo sviluppo delle competenze nel primo e nel secondo ciclo di istruzione: «Rispettare le regole e le norme che governano la democrazia, la convivenza sociale e la vita quotidiana in famiglia, a scuola, nella comunità, al fine di comunicare e rapportarsi correttamente con gli altri, esercitare consapevolmente i propri diritti e doveri per contribuire al bene comune e al rispetto dei diritti delle persone»; infine un *obiettivo di apprendimento* per il secondo ciclo di istruzione recita: «Favorire l'ideazione di progetti di service learning a supporto del *bene comune* nei territori di appartenenza della scuola», una precisazione, quest'ultima, che desta qualche perplessità: quali sono i «territori di appartenenza della scuola»? Il MIM in una nota del 22-12-2023 aveva ricordato che il service learning è una «proposta pedagogica, metodologica e didattica che unisce il Service (la cittadinanza, le azioni solidali e il volontariato) e il Learning (un apprendimento significativo). Il Service Learning è proposta attuale che impegna gli studenti nella realizzazione di concrete azioni solidali nei confronti della



propria comunità; sostiene le collaborazioni della scuola con le istituzioni e con le associazioni locali; contribuisce ad una virtuosa circolarità tra apprendimento e servizio solidale, favorendo lo sviluppo di competenze metodologiche, professionali e sociali». Bisogna riconoscere che, seppure con il solito linguaggio verboso, vi è almeno il tentativo di colmare le lacune delle precedenti linee guida in ordine ai beni comuni. I documenti presentati qui in forma necessariamente sintetica ci dicono almeno due cose: in primo luogo, da alcuni anni le leggi scolastiche, le indicazioni nazionali, le linee guida e quant'altro si risolvono in dissertazioni enciclopediche, con osservazioni interessanti, frasette banali, finalità oniriche, volte più ad esibire bandierine identitarie, che a *risolvere* i problemi cui si riferiscono; in secondo luogo, e nonostante tutto, emerge la necessità di un rapporto stretto tra educazione civica e beni comuni. Se ne sono fatti carico molti insegnanti e dirigenti, talora con la consulenza di esperti, con iniziative di livello spesso buono e talora ottimo; hanno identificato un bene comune, hanno svolto le attività necessarie alla sua conoscenza, alla salvaguardia, e alla valorizzazione, coinvolgendo cittadini, enti, associazioni. Ne è un esempio



l'esperienza didattica di educazione civica «Alla scoperta del Parco della ex Caserma Di Cocco» svolta da una prima classe del Liceo Linguistico "Marconi" di Pescara in collaborazione e con la supervisione della sezione pescarese di Italia Nostra, della quale si dà conto in questo Quaderno.

L'EX CASERMA DI COCCO QUALE BENE CULTURALE

di Piero Ferretti

Architetto, Socio meritevole
di Italia Nostra

Abbreviazioni: ASPe = Archivio di Stato
di Pescara;

¹ DL.42/2004, Art. 10-Beni culturali,
c.1-5.

² Ibid. Art. 7-bis-Espressioni di identità
culturale collettiva

³ Art. 9 della Costituzione: La
Repubblica promuove lo sviluppo della
cultura e la ricerca scientifica e tecnica
[cfr. artt. 33, 34]. Tutela il paesaggio
e il patrimonio storico e artistico
della Nazione. Tutela l'ambiente, la
biodiversità e gli ecosistemi, anche
nell'interesse delle future generazioni.
La legge dello Stato disciplina i modi e le
forme di tutela degli animali.

⁴ Art. 114 della Costituzione: "la
Repubblica è costituita dai Comuni,
dalle Province, dalle Città metropolitane,
dalle Regioni e dallo Stato. I Comuni,
le Province, le Città metropolitane e le
Regioni sono enti autonomi con propri
statuti, poteri e funzioni secondo i
principi fissati dalla Costituzione."

⁵ Convenzione quadro del Consiglio
d'Europa sul valore del patrimonio
culturale per la società, fatta a Faro il
27 ottobre 2005⁵. L'Italia ha firmato il
trattato a febbraio del 2013 e ratificato il
23 settembre 2020.

⁶ Carmosini C., La Convenzione quadro
del Consiglio d'Europa sul valore del
patrimonio culturale per la società"

Secondo il vigente Codice dei Beni Culturali sono considerati tali *"le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali,... che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico... che abbiano più di 70 anni. Essi costituiscono il nostro patrimonio culturale, che può essere classificato come l'insieme di tutte le testimonianze tangibili e intangibili che raccontano la storia di una civiltà."*¹

Il patrimonio storico artistico è costituito, quindi, sia dal patrimonio materiale, che comprende edifici storici, monumenti, opere d'arte, siti archeologici, oggetti storici e sia dal patrimonio immateriale, che include tradizioni, lingue, pratiche religiose, folklore, musica e altre espressioni culturali non fisicamente tangibili ma ugualmente vitali.²

Infine è la stessa Costituzione che affida alla Repubblica la tutela del nostro patrimonio storico e artistico.³ Con tale formulazione la Costituzione allude tanto ai beni pubblici, quanto a quelli privati, che devono essere tutelati e valorizzati per l'identità e la memoria culturale ed

artistica della Nazione. Appare utile sottolineare che tali competenze non sono quindi dello Stato ma della Repubblica, essendo lo Stato solo uno degli elementi costitutivi di quest'ultima, al pari delle altre entità territoriali che la compongono.⁴ Entità territoriali alle quali viene espressamente riconosciuta autonomia di poteri e funzioni, da esercitare nel quadro dei principi delineati nella Costituzione. Non è più dunque solo lo Stato il soggetto a cui è demandata la tutela del patrimonio storico artistico, ma anche gli altri enti locali che, nel limite delle loro competenze, possono agire in tal senso. Anche il Comune quindi può essere protagonista del riconoscimento, della tutela e della valorizzazione dei beni culturali materiali ed immateriali del proprio territorio, favorendo in tal modo l'identità, la coesione sociale e la crescita culturale della comunità locale. attraverso azioni aperte alla partecipazione sociale.

Va ricordato, infine, che recentemente la Convenzione di Faro⁵ ha riconosciuto il diritto dei cittadini alla conservazione del patrimonio culturale. Un riconoscimento che favorisce un approccio "dal basso" della conservazione attraver-



Fig. 1A



Fig. 1B

so le "comunità patrimoniali" che assumono il ruolo di protagonista della tutela e della gestione dei beni culturali. *"Nella nozione introdotta dalla Convenzione, il patrimonio culturale si definisce quindi attraverso il suo legame con la collettività e tramite un capovolgimento dei ruoli per cui le comunità passano da mere consumatrici a produttrici del patrimonio stesso".*⁶

Nel successivo paragrafo si espongono sinteticamente le condizioni storiche che hanno portato alla costruzione della Caserma di Cocco e che fanno di tale testimonianza un elemento non trascurabile dell'identità della nostra collettività.

RIFERIMENTI STORICI

Dopo la soppressione della piazzaforte⁷ e l'acquisizione della fortezza a bene patrimoniale del Comune⁸ si avvia, negli anni 70 dell'Ottocento, quel processo tanto atteso di demolizione delle mura che per secoli avevano difeso l'abitato. Delle poderose strutture murarie sono parzialmente riutilizzate quelle recuperabili quale sostegno dei binari della nuova ferrovia adriatica⁹, mentre si procederà a una progressiva e accurata cancellazione dei manufatti ossidionali di cui oggi non restano che sparse tracce. (fig. 1 a-b)

Cessato il ruolo strategico del sito ai fini difensivi, la demolizione fisica delle mura¹⁰ è accompagnata dalla progressiva smobilitazione della

presenza militare, con evidenti ricadute sull'economia della città, per secoli improntata alla presenza e alle esigenze dell'acquartieramento militare. Infatti, la presenza militare nella piazzaforte, fino al 1860, era stata molto consistente come viene ricordato dal Sindaco Teofilo D'Annunzio nel suo intervento in Consiglio Comunale, in concomitanza con l'eliminazione dell'ultima presenza militare nella città; il Sindaco elenca puntualmente la consistenza del passato: "1° un battaglione di Cacciatori (1200 uomini); 2° sei compagnie del Genio; 3° una compagnia di Artiglieria da Fortezza; 4° un comando di Piazza; 5° una direzione del Genio; 6° una direzione di Artiglieria; 7° un ospedale militare. Tutta ad essa venne man mano tolta, fin anco il bagno penale!"¹¹

Per superare le difficoltà che ostacolano lo sviluppo della città nelle nuove condizioni successive all'Unità d'Italia e per favorirne un nuovo ruolo commerciale e produttivo sarebbero state necessarie in primo luogo nuove e più efficienti strutture portuali e, in secondo luogo, il generale miglioramento delle infrastrutture di base quali l'acquedotto, le strade e i servizi. Ma, ai fini del consolidamento della crescita urbana, si pensa possa contribuire utilmente anche il ripristino della presenza dei contingenti militari.

Sono infatti queste le scelte programmatiche che caratterizzano le linee d'azione del nuovo Sindaco Luigi Clerico successore di Teofilo D'Annunzio prematuramente scomparso.

Finalmente, dopo ripetuti contatti con il Mini-

Fig. 1A Breve tratto di antiche mura nel retro della Chiesa del Carmine.

Fig. 1B Resti del Bastione San Vitale rinvenuti durante i recenti lavori ferroviari.

in Aedon, quadrimestrale on line, N. 1, 2013. <https://aedon.mulino.it/archivio/2013/1/carmosino.html>

⁷ La soppressione di Pescara quale punto di difesa è decisa dal Ministero della Guerra il 27 novembre 1864; Il Decreto governativo per l'abolizione della fortezza è emanato il 30 dicembre 1866. Colapietra, op. cit., pag. 34 e pag. 37.

⁸ Il Consiglio Comunale di Pescara richiede al governo la cessione dei beni il 30 maggio 1867; l'atto di acquisto è rogato dal notaio Ladislao Luise il 24 marzo 1871. L'elenco dei beni acquisiti è trascritto in Di Biase L., *La piazzaforte di Pescara*, pagg. 190-192.

⁹ I tempi della realizzazione della Ferrovia Adriatica: 1863-Ancona-Pescara; 1864-Pescara-Foggia 1873; Pescara-Sulmona; 1881 Costruzione della stazione di Castellamare; 1883 Costruzione della stazione di Pescara.

¹⁰ Le opere di smantellamento furono decise con Del. Del Consiglio del 20 ottobre 1870, e procedettero per singoli lotti. Tunzi P., *I confini dissolti: la demolizione della cinta bastionata*, in Tunzi P. (a cura di) *Pescara e il suo doppio*, pagg. 121-131. L'impresa si prolungò nel tempo per molti anni: si consideri che dalla mappa catastale del 1882 risultano demoliti esclusivamente il muro compreso fra i bastioni San Rocco e San Giacomo, anch'esso parzialmente demolito, e risulta realizzato un solo varco in corrispondenza del prolungamento di Corso Marina.

¹¹ Le doglianze del Comune continuano; "Ma ciò non basta; questo Comune venne altresì defraudato della Stazione ferroviaria Centrale, che leggi di concessione imponevano poste qui costruita, anziché in Castellamare Adriatico, di guisa che oltre il danno derivato al maggior sviluppo commerciale di Pescara, si è avuto quello della perdita della Stazione di vettovagliamento per le truppe di passaggio, mentre, è strano a dirsi, sono restati a carico di questo Comune gli oneri degli alloggi militari". ASPe, Fondo: Archivio storico del Comune di Pescara, Delibere di CC 1900-04, Del n. 33, Soppressione del Battaglione.

Fig. 2 Il sito della Caserma evidenziato su una carta topografica del 1734. (Pessolano M. R., *Una fortezza scomparsa*, Carsa ed., 2006)

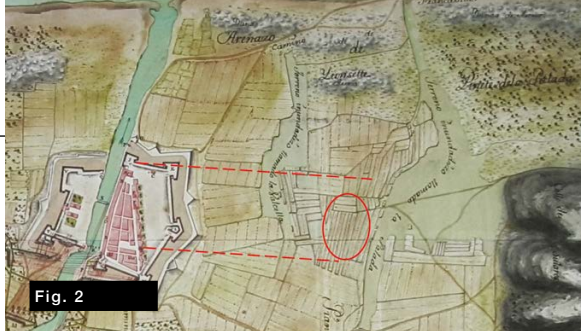


Fig. 3 A-B Il sito della Caserma nelle carte topografiche approssimativamente datate 1920 e 1930. (AAVV., *Pescara*, Bulzoni, 1975)

¹² Dall'intervento di Luigi Clerico: "... Ma tutto ciò, o Signori, non sarebbe stato possibile, se non avessimo trasfuso la nostra stessa fede nel Deputato del collegio, in Francesco Tedesco, che con amore ed affetto di cittadino Pescara costantemente propugnò la rivendicazione dei nostri diritti...". Da qui la proposta di conferimento della cittadinanza onoraria all'Onorevole, proposta accolta per acclamazione. In DI BIASE L., *La Grande Storia*, Ed. Tabula fati, Pescara, 2018, pagg. 496

¹³ Un altro passaggio dell'intervento di Clerico: "... Molte e gravi furono le difficoltà da superare lungo la via dolorosa, in specie per il porto e l'acquedotto, ma in breve volgere di tempo, in meno di sette anni, un vasto programma è stato per intero espletato, ed oggi la nostra Pescara può guardare ridente nell'avvenire al quale è chiamata per la sua posizione topografica nella regione abruzzese. L'acquedotto, il porto, la reintegra del presidio militare sono ormai fatti compiuti...". Ibid. pag. 497.

¹⁴ Data di approvazione di alcune delibere comunali su variazioni del testo della Convenzione fra Comune e Ministero della Guerra: 10 aprile 1910; 18 dicembre 1912; 13 dicembre 1913; 10 marzo 1914; 10 aprile 1916; 26 luglio 1917.

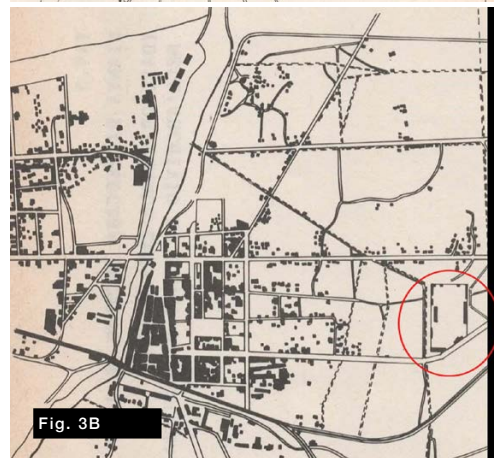
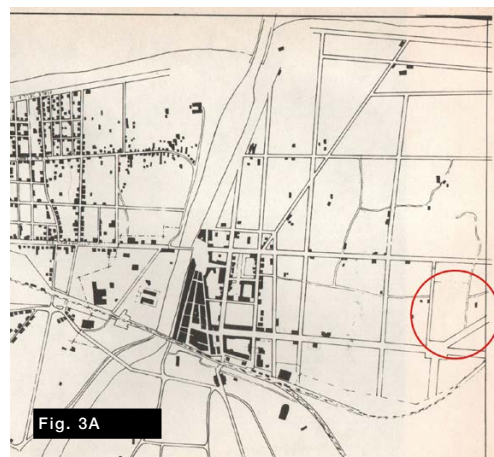
¹⁵ Gli oneri per l'Amministrazione comunale aumenteranno di ulteriori 50.000 lire e porterà il Comune stesso, in una delle differenti stesure della Convenzione, a richiedere al Ministero della Guerra la rateizzazione delle incombenze.

¹⁶ ASPE, Fondo: Archivio storico del Comune di Pescara, Deliberazioni del C.C., Anno 1916.

¹⁷ Nel 1808 si ricorda l'intervento di bonifica progettato dall'ing. Pierre Bardet di Villeneuve, insieme al padre Luigi, consistente in una serie di canali coordinati per l'immissione delle acque stagnanti nel fiume Pescara. Luigi Bardet, nato a Pescara nel 1758, fu un famoso topografo che raggiunse i più alti gradi della gerarchia militare al servizio dei Borboni; "intorno a Luigi Bardet si formarono molti importanti ingegneri militari: primo fra tutti suo figlio Pierre, il cui corpus disegnativo sembrerebbe ricco di esperienze idrauliche" in Costanzo S., *Città fortificate*, Giannini

stero della Guerra mediati e favoriti dai parlamentari locali,¹² nel Consiglio Comunale del 25 gennaio 1912 si procede all'approvazione di una specifica Convenzione fra il Comune e l'Amministrazione militare in cui si prevede l'acquartieramento nella città di un gruppo di due batterie di Artiglieria da Campagna. Il Sindaco Clerico, nel suo intervento, può così rivendicare un ulteriore elemento di successo nell'attuazione del programma politico presentato nel lontano 1905, fra i cui obiettivi fondamentali era auspicata la stessa "Reintegrazione del Presidio Militare".¹³

Ma riportare le truppe a Pescara è un'opera-



zione che presenta consistenti costi e impegni immediati per il Comune, come risulta dagli accordi sanciti nella richiamata Convenzione con il Ministero della Guerra. Va sottolineato che i termini della Convenzione fra i contraenti cambieranno più volte nel corso degli anni.¹⁴ In una delle ultime versioni dell'accordo il Comune di Pescara si impegna a: cedere gratuitamente un'area adeguata all'insediamento della caserma (mq. 35.046); erogare un contributo a fondo perduto di £ 75.000; garantire la fornitura gratuita di acqua potabile (mc 6 al giorno); soprelevare la quota del terreno mediante riempimento in terra di circa m. 1,40;¹⁵ realizzare la rete fognaria esterna e le strade di accesso; assumere l'impegno di impedire l'insediamento di industrie nocive nei pressi della caserma; garantire alloggi sufficienti per gli ufficiali e le loro famiglie.¹⁶ La progettazione della struttura, invece, è di competenza esclusiva dell'Amministrazione militare.

LA CASERMA DI ARTIGLIERIA

L'area offerta dal Comune per la realizzazione della caserma si colloca nelle vicinanze delle due depressioni della Vallicella e della Palada e fra le due principali strade di espansione della città: Via delle Saline, l'attuale Viale G. Marconi, e Viale G. D'Annunzio. Un territorio problematico perché depresso e soggetto a continui impaludamenti. L'ambito era stato più volte interessato, nel periodo borbonico, da interventi di bonifica¹⁷ ma, ancora agli inizi del Novecento, era classificato "area malarica".¹⁸ (fig. 2) Come previsto negli accordi sottoscritti il Comune deve assolvere numerosi impegni. alcuni preliminari alla costruzione degli edifici: sopraelevazione del suolo, deviazione dei canali presenti nell'area, edificazione delle strade di contorno all'area e di collegamento con Via delle Saline e, di seguito, le indispensabili infrastrutture di servizio dall'acquedotto alle fogne.

L'impianto militare viene edificato attendibil-

mente verso la prima metà degli anni 20, come si desume da confronto delle due carte topografiche di quegli anni. (fig. 3 a-b) Da una pianta in scala dell'epoca si possono osservare, invece, i singoli edifici che componevano la caserma, la loro destinazione e la loro disposizione intorno alla grande piazza d'armi: il Comando, la Cavallerizza, la Scuderia, la Scuderia cavalli giovani, la Casermetta, una Tettoia, la Cucina, la Latrina, l'Infermeria cavalli e la Mascalcia,¹⁹ (fig. 4) un grande complesso ai margini della città. (fig. 5)

Le difficili condizioni del suolo, nonostante gli interventi di risanamento previsti nella convenzione e sicuramente eseguiti, sono testimoniate dai ricorrenti lavori di consolidamento e di riparazioni dovuti a cedimenti del terreno o a infiltrazioni d'acqua.²⁰

La caserma è oggetto di un'ampia ristrutturazione per ammodernamento nel 1928, allorché i mezzi meccanici vengono a sostituire il ruolo dei cavalli: conseguentemente la Cavallerizza è trasformata in Deposito autocarri, la Scuderia in Deposito autocarri e Officina, l'Infermeria e la Maniscalpia in lavatoio per la truppa. In tale occasione si vede

inserita nell'intestazione dell'elaborato grafico il titolo "Caserma Di Cocco".²¹ (fig. 6) Sono forse questi gli anni in cui la caserma assume maggiore importanza essendo sede, dal 1926 al 1933, del comando del 5° Reggimento di artiglieria contraree autocampale.²² (fig. 7)

Il solo edificio attualmente ancora presente è quello più importante e rappresentativo del complesso: il Comando collocato in modo da rappresentare l'interfaccia fra interno ed esterno separato da un alto muro di cinta. Il Comando, di due piani fuori terra, è caratterizzato da un accentuato sviluppo longitudinale (fig. 8 a) e in pianta presenta ambienti serviti da un corridoio centrale che attraversa l'edificio in tutta la sua lunghezza. (fig. 8 b) Il prospetto principale si struttura in una rigida simmetria bilaterale, accentuata da tre fasce con finitura listata che allude ad un bugnato, la prima fascia in posizione centrale e le altre ai limiti laterali della facciata. In corrispondenza di queste zone il cornicione di copertura si fa più ricco con l'inserimento del tipico motivo di metope e gocciolatoi. In queste zone le decorazioni delle finestre e, in particolare del portone di accesso, sono affidate a paraste

Editore, Capodrise (Ce), 2017. Nel 1834 è il Tenente Generale Nunziante chiamato ad intervenire: "...il 3 luglio dell'anno mentovato ... Attacò sulle prime quel labirinto paludoso della Vallicella, e fattavi gettare arena di mare, lo colmò tutto quanto. Di poi si rivolse al laghetto della Palata, e approfittando della sua poca distanza dal lido, lo quale è a un solo miglio, anzi che ricorrere alle solite colmate che avrebbero richiesto spesa e tempo maggiore, ebbe in pensiero di aprire un canale che comunicasse col mare. Imperciocché Le sue melfitiche esalazioni cessavano" in *Annali Civili del Regno delle due Sicilie*, Vol. X, gennaio/aprile 1836, Napoli.

¹⁸ Il R.D. 6 settembre 1902 n. 408 Individua quali confini della zona malarica che interessa il comune di Pescara il territorio compreso nei seguenti confini "Nord-Est: Mare Adriatico-Nord: Fiume Pescara strada vicinale-Sud: Strada che costeggiando la ferrovia conduce al cimitero fino alla Pineta-Sud-Est: Antico confine territoriale del soppresso Comune di San Silvestro".

¹⁹ ASPe, Fondo Genio Civile, Sez. VII Opere Edilizie, B. 56, F. 1101, documento datato 28 luglio 1923.

²⁰ Da una perizia del 3 aprile 1929 sui "Lavori di stabilità della Caserma" in cui si menziona la necessità di "ricostruzione di un tratto di mura di cinta cadente".

²¹ ASPe, Fondo Genio Civile, Sez. VII opere edilizie, B. 56, F. 1100, documento datato 26 ottobre 1928.

²² "Discende dal 9° Centro Artiglieria Controaerei costituito in Pescara il 15 dicembre 1926, in attuazione della legge ordinativa 11 marzo dello stesso anno,

Fig. 4 Pianta della Caserma in scala 1:1000 (nel timbro la data 28 luglio 1923). (ASPe, Fondo Genio Civile, Sez. VII, B. 56, F. 1101)

Fig. 5 Particolare di una vecchia cartolina illustrata. Dall'immagine si nota come non sia stata ancora edificata la Fornace Verrocchio & Tricca di cui è documentata l'attività prima del 1926. (Rainaldi L. (a cura di), *La casa rossa*, Ortona, 2016)

Fig. 6 Particolare di un documento datato 26 ottobre 1928 con correzioni ad una precedente intestazione. (cancellazione di "Nuova" e aggiunta di "Di Cocco"). (ASPe, Fondo Genio Civile, Sez. VII, B. 56, F. 1100)

Fig. 7 Panorama di Pescara, la Caserma nel 1928: ben evidente la presenza della fornace Verrocchio & Tricca (Impianto acquisito negli anni '40 dall'ALA, Anonima Laterizi Abruzzese). (Archivio Storico Istituto Luce)

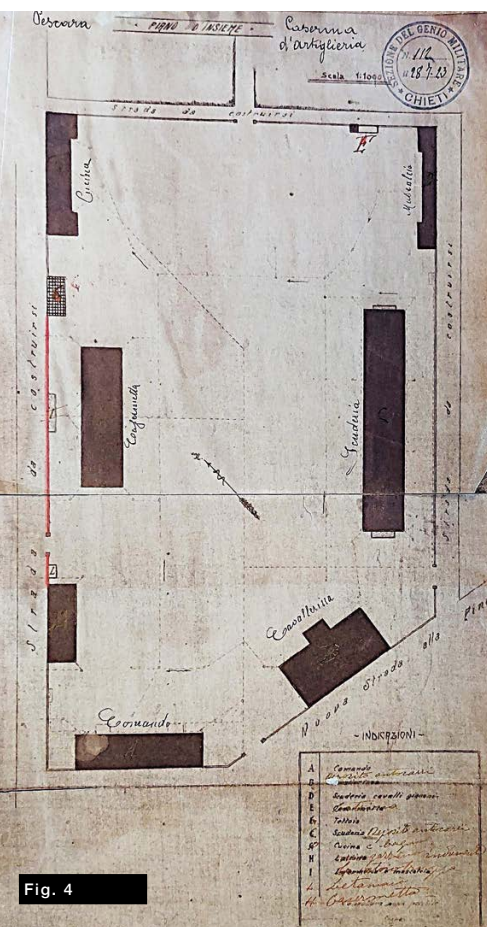


Fig. 4



Fig. 5

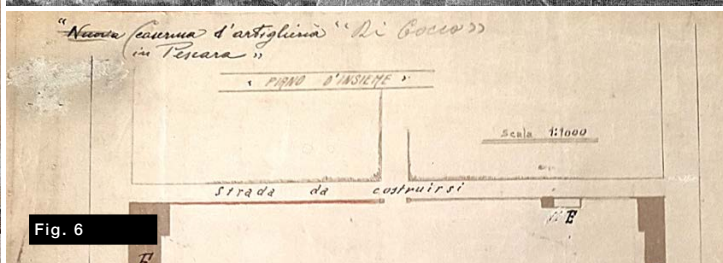


Fig. 6

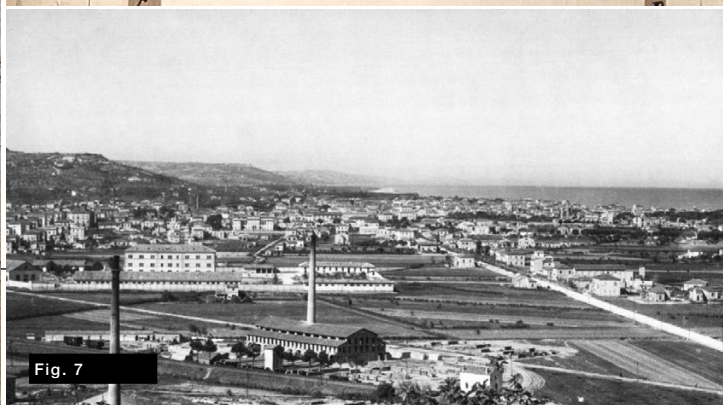


Fig. 7



Fig. 8A

Fig. 8A L'edificio del Comando oggi.

Fig. 8B Pianta del Comando in scala 1:200. (ASPe, Fondo Genio Civile, Sez VII, B. 56, F. 1101)

Fig. 9A Parte laterale del prospetto.

Fig. 9B Parte frontale del prospetto.

Fig. 10 Particolare di finestra del Piano Terra.

con il concorso del preesistente 9° gruppo c. a.; il centro comprende comando, un gruppo misto (due batterie autocampali da 75/27 C.K., una batteria da posizione da 76/45), un reparto fotoelettrici, deposito...". www.regioesercito.it/pages/rgtarcontr5.html

²³ G. Carolei, G. Greganti, G. Modica, *Le Medaglie d'oro al Valore Militare 1917*, (a cura di), in Gruppo Medaglie d'Oro al Valore Militare d'Italia, [Tipografia Regionale], Roma 1968, p. 198. In <https://www.combattentiliberazione.it/movm-grande-guerra-1915-1918/di-cocco-alfredo> sito web dell'Associazione Nazionale Combattenti Guerra di Liberazione inquadrati nei Reparti Regolari delle Forze Armate.

²⁴ «Comandante di un gruppo da montagna, in posizione avanzatissima, con le sue batterie già duramente provate da

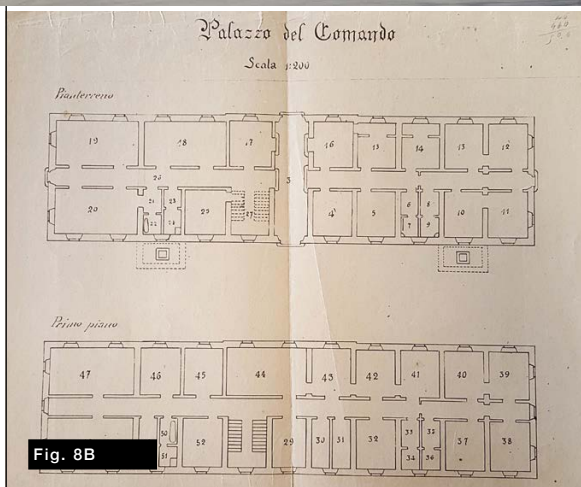


Fig. 8B

con capitelli dorici al primo piano e corinzi al secondo. (fig. 9 a-b)

Il linguaggio architettonico è quello tipico di un periodo caratterizzato da disinvolti riferimenti ai vocabolari storici precedenti. Un'architettura Eclettica che ricorre in alcuni particolari, come le inferriate delle finestre, a suggestioni liberty. (fig. 10)

ALFREDO DI COCCO, EROE DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

Il ricordo del Capitano Di Cocco, della sua persona e delle sue azioni, rappresenta un bene immateriale di cui conservare la memoria. Quindi, di seguito si riportano alcuni essenziali riferimenti biografici del Capitano,²³ eroe della prima guerra mondiale a cui è dedicata l'ex caserma di Artiglieria di Pescara. (fig. 11)

"Di Cocco Alfredo di Silvino e di Emma Arluno, nacque a Popoli di Pescara il 1° giugno 1885 e morì in combattimento sul Monfenera il 18 novembre 1917.

Compiuti gli studi classici ad Ancona, entrò, nel dicembre 1904, all'Accademia Militare di Torino e nel settembre 1907 ottenne le spalline di sottotenente di artiglieria. Promosso tenente, nell'agosto 1910 venne destinato all'8° reggimento artiglieria da fortezza. Partecipò alla campagna di Libia dal novembre 1912 con la batteria 75/A del 6° artiglieria da campagna, prendendo parte ai combattimenti di Derna e d'Ettangi, in Cirenaica. Rimpatriato dopo circa un anno e promosso capitano nel marzo 1915, fu trasferito al 5° reggimento artiglieria da costa e fortezza. Alla dichiarazione di guerra all'Austria, il 24 maggio successivo, comandava una batteria da costa nell'isola di Burano, nella laguna veneta, ma chiese di essere inviato in



Fig. 9A



Fig. 9B



Fig. 10

zona d'operazioni e raggiunse la Valsugana nell'aprile 1916 con la 140^a batteria d'assedio, da lui costituita. Dopo avere combattuto a Grigno, a Strigno e a Pieve Tesino, ottenne il comando della 26^a batteria del 3° reggimento artiglieria da montagna e combatté sull'Altipiano di Asiago, a Monte Zebio e a Monte Cimone. Comandò poi il II gruppo sommerso del reggimento, a Monte Forno, il 10 giugno 1917, durante la battaglia dell'Ortigara, fu decorato di medaglia di bronzo al valore. Assunto, infine, il comando del IX gruppo da montagna, due mesi dopo, durante l'azione svoltasi tra il 19 e il 21 agosto, fu decorato di altra medaglia di bronzo per i combattimenti sulle alture dei Sober, presso Gorizia. Dopo i tragici avvenimenti di Caporetto, avuto ordine di ripiegare, compì la pericolosa ritirata con forza d'animo eccezionale e condusse in salvo le sue batterie fino al Piave, prendendo posizione sulle pendici settentrionali del Grappa. Per molti giorni, dalle postazioni più avanzate, tenne testa col fuoco dei suoi pezzi agli attacchi del nemico e il 18 novembre, cadde nell'ultima disperata difesa. Alla memoria del prode ufficiale fu concessa la medaglia d'oro al valore militare con regio decreto del 19 ottobre 1921.²⁴

"I suoi resti riposano a Venezia, nel cimitero di San Michele. Prima di partire per il fronte aveva sposato la maestra Ines Vio di Burano: pertanto l'isola volle intitolare a questo grande uomo la Scuola Primaria."²⁵

LA CASERMA NEL DOPOGUERRA

Dopo la seconda guerra mondiale la caserma, pur se bombardata dalle truppe alleate, fu in parte utilizzata quale alloggio d'emergenza per i cittadini senzatetto.

Nel periodo del conflitto il Ministero della Guerra aveva deciso di trasformare la Caserma Di Cocco in una nuova e più ampia struttura, attribuendo ad essa nuove funzioni. Nell'aprile del 1943 il Corpo Reale del Genio Civile elabora il "Progetto di edifici per il Centro di

Addestramento automobilistico militare" che interessa un'area molto più ampia di quella di pertinenza della caserma esistente; un progetto ambizioso ma che, negli anni successivi, non ha avuto alcun seguito.²⁶

Una foto aerea del 1943, antecedente ai bombardamenti, ci mostra la caserma non ancora inglobata nel tessuto urbano della città, una integrazione che si verificherà negli anni del boom edilizio. (fig. 12)

Il sito, non più sede di formazioni militari, ha attraversato un lungo periodo di chiusura e di abbandono.²⁷ Questa circostanza ha determinato il degrado e la perdita di tutte gli edifici esistenti, tranne quello del Comando, ancora in buono stato di conservazione. È possibile osservare tale stato di degrado in un'immagine degli anni '50-'60 nella quale il deposito autocarri appare emblematicamente privo della copertura. (fig. 13) Ma va sottolineato come questa particolare circostanza, il prolungato periodo di sospensione da interferenze antropiche, abbia però favorito lo sviluppo di una rigogliosa vegetazione all'interno.

Movimenti spontanei di cittadini, associazioni e partiti politici si sono impegnati perché quella risorsa così importante non restasse inutilizzata.²⁸ (fig. 14 a-b) Un ampio movimento di opinione che ha sollecitato l'Amministrazione Comunale ad attivarsi nuovamente verso il Ministero (non più della Guerra ma della Difesa) per avere in concessione un bene non indispensabile agli usi militari. Infatti gli accordi intercorsi fra Comune di Pescara e Ministero hanno consentito nel 2005 la concessione in gestione dell'area, mentre l'edificio del comando e le sue



Fig. 11

Fig. 11 Il capitano Alfredo Di Cocco. (<https://www.combattentiliberazione.it/movim-grande-guerra-1915-1918/di-cocco-alfredo>)

Fig. 12 Ricognizione aerea del 3 settembre 1943 della Royal Air Force. (Bertillo A. Franco D., Pescara nella Bufera, Montesilvano, 2001)

intenso fuoco tambureggiante, seppie, con rara e pronta perizia, con fuoco serrato, efficacissimo, decimare e disperdere dense masse di fanteria lanciate all'assalto. Violentemente controbattuto dall'artiglieria avversaria, fiero e tenace rispose col suo fuoco finché, perduti uno ad uno tutti i suoi pezzi, distrutti o seppelliti sotto le piazzuole franate, caduti morti o feriti quasi tutti i suoi ufficiali, in piedi tra i suoi cannoni smontati, chiamati a raccolta i pochi artiglieri superstiti, faceva loro innestare le baionette ed alla loro testa si lanciava contro le folte, incalzanti ondate nemiche, cadendo fulminato da mitragliatrici. Fulgidamente eroico nel suo sublime sacrificio. Monfenera, 18 novembre 1917.»

²⁵ <https://www.icmuranoburanosanterasma.edu.it/luogo/plesso-di-cocco/>

²⁶ ASPE, Fondo Genio Civile, Sez. VII Opere edilizie, B, 2, fasc. 1.



Fig. 12



Fig. 13

Fig. 13 La caserma da una foto della fine degli anni '50.

Fig. 14A Pagina del periodico la Malaerba, n. 8, Aprile 1984.

Fig. 14B Festa dell'Unità organizzata dai Democratici di Sinistra sul tema "Un parco pubblico alla Caserma Di Cocco" svolta nel settembre 2003.

Fig. 15 Visione della Caserma oggi. (da Google Heart)

pertinenze sono rimaste nelle competenze delle autorità militari.

Con l'istituzione del Parco pubblico "ex Caserma Di Cocco", la città ha potuto così disporre di un prezioso bene comune che ha permesso e garantisce l'accesso e la fruizione sociale di un grande spazio verde nel cuore della città. (fig. 15)

²⁷ Non è stato possibile accedere agli archivi del Genio Militare per acquisire informazioni nel merito.

²⁸ Si ricorda in particolare l'immagine pubblicata sulla Malaerba n. 8 dell'Aprile 1984 e la festa dell'Unità organizzata dai Democratici di Sinistra sul tema "Un parco pubblico alla Caserma Di Cocco" svolta nel settembre 2003, la cui immagine del manifesto era stata realizzata dall'artista Albano Paolinelli.



Fig. 14A



Fig. 14B

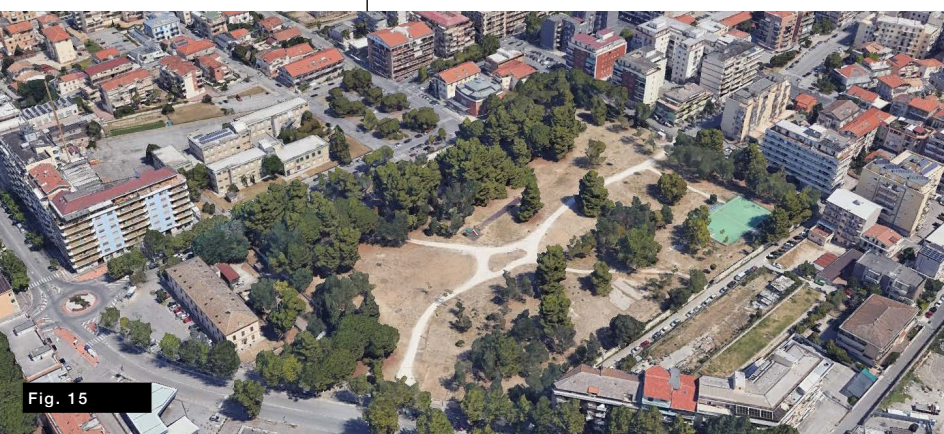


Fig. 15

L'EX CASERMA DI COCCO QUALE ATTREZZATURA URBANA

di Massimo Palladini

Architetto, Presidente
della sezione pescarese
e Consigliere Nazionale
di Italia Nostra.

Elaborare la cognizione di un luogo, andando oltre l'esperienza che se ne è fatta durante una vita ancora breve come quella degli studenti liceali,

per giungere ad un apprezzamento più consapevole del suo valore identitario, delle sue funzioni ecologico-ambientali e di quelle sociali comporta

un percorso che alle sperimentazioni dirette sul campo unisca apporti disciplinari diversi capaci di restituirgli una esplorabile complessità.

Sentire come bene comune il parco sotto casa, farsene corretti utilizzatori e custodi viene anche dalla conoscenza di come il luogo è mutato nella storia, come si è arricchito di una preziosa vegetazione e come la città ha riflettuto sul proprio formarsi per attribuirgli, nelle sue varie fasi, cure e funzioni; dal sapere quanto è articolata l'offerta che il luogo porge alla vita di ognuno. (fig. 1) Ecco dunque che per parlare della parte si deve anche fornire i



Fig. 1

¹ Salzano E., Diritto alla città ieri e oggi, Testo della relazione di apertura di un seminario al dottorato in Pianificazione Territoriale e Urbana, Università di Roma La sapienza, (8 marzo 2012) <https://eddyburg.it/eddy/20120308-diritto-alla-città-ieri-e-oggi/#:-:text=la%20citt%C3%A0%20non%20%C3%A8%20comprensibile%20se%20non,dell'uomo%20%E2%80%93%20questi%20-due%20attributi%20della%20citt%C3%A0>

² Oggi le dotazioni pubbliche della città si dimensionano sulla base di misure minime standard per varie categorie di servizi (istruzione, verde, interesse comune, ecc.) rapportate ad ogni singolo abitante (definite nel D.M 2/4/1968).

³ A volte proprio la ricerca di dimensioni ottimali per raggiungere economie di scala e una soglia adeguata a fornirsi di tali attrezzature determina accorpamenti e fusioni amministrative di realtà urbane preesistenti. È stato il caso di Pescara, nata nel 1927 e contestualmente elevata al rango di provincia dalla fusione tra la città preesistente al Sud del fiume e Castellamare Adriatico; oggi si assiste ad una nuova aggregazione di Comuni tra Pescara, Montesilvano e Spoltore nella "Nuova Pescara".

⁴ Vedi al proposito del turismo onnivoro e dilagante D'Eramo M., *Il selfie del mondo. Indagine sull'età del turismo*, Feltrinelli, 2017.

principali connotati dell'intero che la contiene: la città. Perciò le tre accezioni con le quali si definisce l'organismo urbano sono state esposte ai giovani e messe in relazione: la città come *Urbs*, quando la si riguarda come la struttura spaziale che ci ospita nell'insieme dei fabbricati, delle infrastrutture, delle aree pubbliche; la città come *Civitas* se la si considera come insieme organizzato di cittadini; la città come *Polis* se si evidenzia la sua natura di luogo dell'autogoverno, attraverso la politica (tenendo a mente che all'origine della parola c'è proprio l'antico termine greco).¹ Proprio dall'interazione tra le tre espressioni peculiari dell'essere città si evidenzia la definizione ed il ruolo centrale della *spazio pubblico* in essa. E' quello il motore di ogni formazione urbana, dal piccolo slargo polivalente nei nuclei originari degli insediamenti alle aree per i mercati, agli arengari per le riunioni di popolo, agli spazi per istruirsi e conoscere, a quelli della festa e dello svago, ai brani di terreno naturale che conserviamo dentro l'artificiale costruito. Già prima dello spazio pubblico, ma poi organizzata intorno ad esso, si svolge la

funzione dell'abitare, con le zone residenziali organizzate in quartieri generati su diverse morfologie dettate dalla diffusione dei vari tipi edilizi ma anche dalle differenze tra i ceti sociali ed i censi relativi. Seguono le cosiddette *Infrastrutture*, apparati tecnologici a rete o puntuali che si costruiscono al servizio di quegli agglomerati, mutando nel tempo sulla base dell'avanzamento tecnico e delle sfide per migliorare la qualità della vita ed, oggi, affrontare le sfide del *Climate change*. Per questo le reti idriche e fognarie, elettriche o telegrafiche (sconosciute ai più solo 150 anni fa) sono con la rete per le varie forme di mobilità il presupposto stesso di insediamenti razionali e confortevoli. Gli stessi servizi pubblici (per la scuola, i culti, la sanità, la cultura, le sedi dell'amministrazione e della decisione) sono passati attraverso i secoli da occasionali postazioni realizzate per fini caritativi o come espressione di poteri monocratici od oligarchici ad attrezzature urbane dimensionate sul numero di cittadini e distribuite in modo diffuso sul territorio.² (fig. 2)

C'è un altro aspetto che le città devono disciplinare sempre nelle loro espressioni di governo, di comunità e di struttura spaziale: il proprio rapporto con l'esterno. Esse infatti, sono inserite in reti territoriali a scala sempre più ampia, con le quali costituirsi in sistema di relazioni e di scambi, per il reciproco interesse e per par-

tecipare ad una naturale competizione tra aree vaste dotate di una relativa omogeneità che potremo chiamare Regioni, al di là di una maggiore o minor rispondenza con l'entità amministrativa attuale in Italia. Si tratta dei porti, degli aeroporti, delle ferrovie e autostrade, del telegrafo o delle più recenti connessioni informatiche che irrobustiscono il centro urbano e valorizzano opportunità e vocazioni che il territorio propone. Ad esse si aggiungono le cosiddette *Attrezzature rare*, un insieme di servizi ad ampia scala territoriale, a volte riferiti a bacini d'utenza nazionali come i grandi Teatri e Musei, strutture per i grandi spettacoli, i congressi e raduni o le Fiere ed Esposizioni per caratterizzare la città in termini attrattivi, al di là della stessa fruizione locale.³

Oltre (ed in relazione) a questo si dispongono le strutture per il lavoro e la produzione, per il commercio, per le attività direzionali e di servizio ad imprese e cittadini, per il turismo in forme che ormai, da attività elitaria, evolvono verso una dimensione di massa, quasi concorrenziale con la residenza.⁴ Questo complesso organismo ha trovato nel tempo diverse ordinamenti: dalle forme di autoregolamentazione dei primi insediamenti, fino a seguire tracciati e gerarchie che la composizione dei poteri autocratici definiva con l'alternarsi delle dominazioni: i tracciati derivanti dai

Standard urbanistici per gli insediamenti residenziali in zona A-B-C		
Standard urbanistici	Comuni inferiori a 10.000 abitanti	Comuni superiori a 10.000 abitanti
Verde attrezzato	4 mq/ab	9 mq/ab
Istruzione	4 mq/ab	4,5 mq/ab
Parcheggi pubblici	2 mq/ab	2,5 mq/ab
Servizi di quartiere	2 mq/ab	2 mq/ab
Totale	12 mq/ab	18 mq/ab

Fig. 2



Fig. 3A

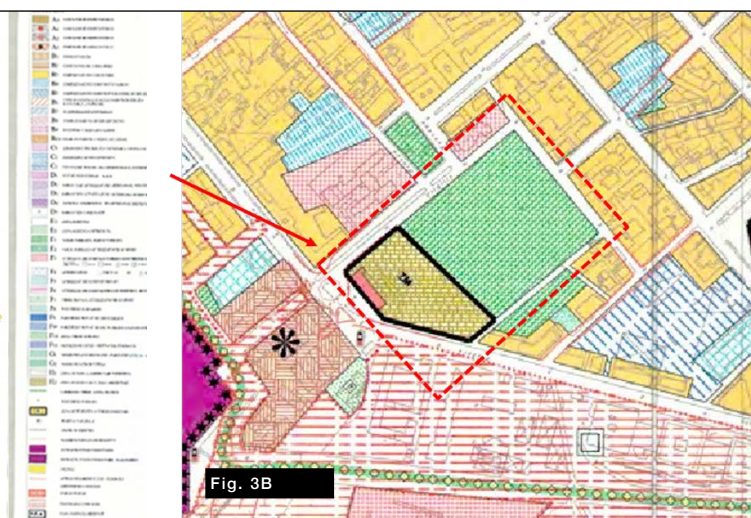


Fig. 3B

campi militari, le dialettiche emergenze principato-chiesa, l'immissione di tecniche applicate all'igiene collettiva, alla resistenza statica ai terremoti, all'avvento della mobilità motorizzata od al progressivo innalzarsi dei fabbricati, impensabile senza adeguati impianti di elevazione. È la città moderna, che si forma soprattutto con la seconda rivoluzione industriale alla fine dell'800, ad imporre una disciplina complessa per affrontare questi fenomeni, in un sistema di governo che (attraverso i sommovimenti del 900) evolveva verso forme democratiche: l'Urbanistica. Nascono così i Piani Regolatori, che tracciano il disegno generale per lo sviluppo della città ed assegnano i ruoli prevalenti alle sue varie parti, regolamentandone la espansione, ma anche conferendo un ruolo specifico agli episodi urbani che man mano essa ingloba o a quelli che ne rappresentano il "core" più antico.⁵ (fig. 3 a-b)

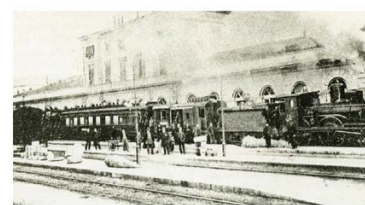
Il Piano urbanistico com-

porta esso stesso, quindi, un processo che cerca di comporre decisione centrale e volontà dei cittadini: un palinsesto che, come gli antichi codici, viene continuamente riscritto per registrare i grandi mutamenti e le quotidiane modalità d'uso del suolo. Proprio Pescara si presta a comprenderne le dinamiche dentro cui, in fin dei conti, si colloca il significato di un luogo. Città recentissima (anche perché ha dimenticato i suoi bimillenni natali) essa nasce da due processi concomitanti e destinati poi a convergere su un fattore unificante: la costruzione della Ferrovia Adriatica e della sua derivazione verso Roma negli anni '60 dell'800. Ciò avveniva mentre cadevano le mura della fortezza che per secoli aveva circondato la piccola città sulla destra del fiume e si registrava il deciso scivolamento a valle della contigua Castellamare dall'originario insediamento collinare. In quel contesto i due centri tracciarono le linee della loro espansione che di lì a qualche decennio (dal 1927)

erano destinate ad essere ridisegnate unitariamente. (fig.4) Tutto cambiò di senso in quegli anni; per intenderci, il luogo dell'attuale parco Di Cocco era un terreno acquitrinoso fuori città, verso il quale una nuova direttrice (l'attuale viale D'Annunzio) stava per condurre l'attenzione dei *developers*; ma proprio lo smantellamento delle strutture militari della fortezza



⁵ La legge fondamentale in materia urbanistica in Italia è ancora la Legge n. 1150 del 1942 che ne detta gli strumenti principali. Molte sono state le leggi integrative e aggiuntive (alcune i di tipo anche confliggente come vedremo) ma non abbiamo ancora un Testo Unificato per la materia.



⁶ Si pensi alla ex Stazione "Pescara Porto" delle Ferrovie Elettriche Abruzzesi a cui è dedicato il Quaderno n. 11 della sezione pescarese di Italia Nostra; agli stessi scali ferroviari maggiori generatori, oggi, di zone degradate in area urbana; all'ex Mercato ortofrutticolo all'ingrosso (ex COFA), ecc.

per compensazione, sta all'origine di una caserma militare-uno di quei servizi che va oltre i fabbisogni urbani-la quale visse di un rapporto tra separati con la città che, intanto, le cresceva intorno. Il secondo dopoguerra, con i mutati programmi del ministero della Difesa, portò alla dismissione del complesso e, recintato com'era da un muro, ne fecero una inaccessibile riserva botanica, libera di svilupparsi perché interdita alle frequentazioni proprio nel luogo più calpestato dalle marce e delle manovre. Solo la palazzina sulla strada conservò una funzione, ospitando inizialmente delle famiglie rimaste senza casa a causa dei bombardamenti e poi altre sempre di bisognosi, fino a rimanere anch'essa inutilizzata. Come si vede, il luogo

ha una sua trasformazione con l'evolvere della storia; ma senza pubbliche decisioni la sua destinazione permane, area non più vitale, come tante altre in città;⁶ i cittadini, che dal dopoguerra ad oggi hanno popolato la parte sud di Pescara fino a saldarne il tessuto urbano con quello di Francavilla, sono stati privati di un'area oramai inclusa nel quartiere ma ad esso negata in nome di logiche, quelle militari, talmente estranee da sopravvivere allo stesso ciclo di vita funzionale della caserma. Ecco dunque che appare un altro tipo di contraddizione che fa parte dei processi di trasformazione urbana e che mostra come essi non possano essere completamente delegati alla pur necessaria tecnica urbanistica ma abbiano bisogno di un robusto

innesto partecipativo da parte della cittadinanza interessata: i piani mostrano un livello di decisione, quello della prospettiva di periodo ma, nella prassi corrente, non sono collegati a stringenti meccanismi attuativi, doti finanziarie adeguate, scale di priorità, censimento dei desiderata della popolazione. A volte, inoltre, presentano previsioni divenute obsolete o addirittura sbagliate (come a Pescara, nel recente caso della ex Filanda Giammaria). Qui addirittura un Ministero si è mostrato incurante dei fabbisogni locali per pura inerzia o per il riflesso di diffuse politiche di smobilizzo finalizzate ad ottenere ritorni economici; la titubanza dell'Ente Locale, nel richiedere l'attuazione di una propria previsione di PRG, ha fatto il resto. Sono stati i cittadini, con le loro manifestazioni, con la pressione esercitata indicando obiettivi programmatici chiari come la realizzazione del Parco Di Cocco (con lo stesso nome della medaglia d'oro cui era intitolata la caserma) ad ottenere che si riaprisse la vertenza, riappropriandosi di una essenziale area verde. Altrove sono state diverse le pressioni da contrastare, il più delle volte per un utilizzo di tipo speculativo che avrebbe peggiorato il contesto: ricordiamo le lontane lotte per destinare a parco la "villa Sabucchi", per cui erano previsti solo palazzi; o la mobilitazione per istituire la Riserva Regionale "Pineta dannunziana", oggi acquisita alla disponibilità pubblica ma an-



Fig. 5A

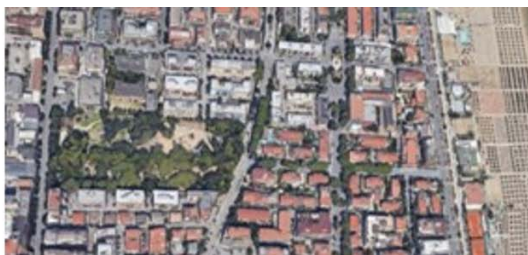


Fig. 5B





Fig. 6



Fig. 7

cora priva di una guida scientifica e soggetta al degrado da incendi o inquinamento. In altri casi non ci s'è riuscito: così la villa De Riseis diventata pubblica per meno della metà e prevalentemente destinata all'edificazione, come villa Malagrida o le arene dei cinema all'aperto ed altri spazi liberi in città. (fig. 5 a-b) Ecco quindi che la partecipazione, l'esercizio di una cittadinanza attiva sono componenti del processo di Piano e dell'attribuzione di senso ai luoghi: il decisore, oltre ai dati tecnici del tema, oltre alle richieste dell'imprenditoria più o meno legittime ma dal verso prevedibile, deve poter valutare anche il peso della volontà dei cittadini, espressa quando la progettualità prende forma e non solo a valle delle scelte. Questo vale soprattutto oggi, quando la produzione legislativa ad ogni livello tende a vedere il Piano, la previsione di medio periodo, la progettazione estesa ad ambiti maggiori dei singoli interventi, il recupero della città storica come ostacoli ad un incessante quanto incontrollato sviluppo speculativo. Come scrive il prof. Santamaita in questo stesso Quaderno a proposito dell'Educazione Civica, anche per le leggi che riguardano città e territorio si assiste ad

una logica incrementale che aggiunge norme ma mai riconduce a coerenza una linea di intervento che tenga aperta la prospettiva "Del Destino della Città" (Françoise Choay): una panòplia sempre più affollata e caotica che sta deviando la disciplina verso una pratica costante della deroga edilizia.⁷ La consapevolezza del valore dei luoghi e la partecipazione restano dunque

essenziali e produttrici di risultati, come nel caso della Caserma Di Cocco. (fig. 6) Il Parco dunque, dopo questi impegnativi anni, ha iniziato la sua vita ed ha messo a punto la sua offerta: il miglioramento del microclima urbano, la mitigazione dell'inquinamento atmosferico e la creazione di spazi ricreativi, di aggregazione e per attività all'aperto. (fig. 7) Ad esse si

⁷ Numerosi sono i provvedimenti che ricorrono ad incentivi volumetrici ed alla possibilità di derogare alle norme vigenti per raggiungere obiettivi enunciati: dall'ammodernamento dello stock edilizio alla "rigenerazione urbana". Le prassi attuative dei Comuni italiani tuttavia hanno inteso queste nuove possibilità sostanzialmente come grimaldelli per scassinare i Piani regolatori, con aumenti e deroghe generalizzati senza raggiungere alcuno degli effetti enunciati. Si vedano per tutti il Decreto Sviluppo D.L. 83/2012) e il più noto "Decreto Sviluppo-Bis" (D.L. 179/2012).



Fig. 8



Fig. 9

⁸ Vedi Masterplan di ampliamento del Campus Universitario di Pescara (presentato il 2/12/24) e successivi incontri ed elaborazioni.

È subito aggiunta la funzione dell'incontro, della festa, della manifestazione culturale. Resta ancora estranea a questo recupero la palazzina degli uffici militari, oggi chiusa, mentre lo slargo su cui affaccia, alla piegatura di viale D'annunzio su viale Pindaro, è occupato da un parcheggio di auto. (fig. 8) È recente una ripresa del dibattito su questa parte di città; in coda all'improvvisa prospettazione del trasferimento dell'Università nelle aree litoranee dell'ex Mercato Ortofrutticolo (che avrebbe raggiunto i due esiti negativi di compromettere la vocazione turistica del lungomare e di mettere in crisi questo quartiere) si è sviluppata per iniziativa del locale Dipartimento di Architettura una ampia riflessione sull'area a partire dalla stima delle esigenze dell'Ateneo come componente urbana e nelle interazioni tra le strutture per didattica, ricerca, ospitalità e gli spazi pubblici del quartiere. Tra le altre prospettazioni (riuso della caserma dei VVFF, nuova costruzione verso ovest, nel comparto del Tri-

buna, nuove strutture ricettive, per lo sport e il tempo libero) l'Università potrebbe occuparsi anche del Parco e dell'edificio su strada.⁸ (fig. 9) Noi abbiamo accolto con favore l'avvio di questo processo che si nutre delle attività di studio e progettazione legata alla didattica, insieme al confronto con i vari *stakeholders* nelle diverse fasi; riteniamo che ci siano ampi margini per soluzioni di reciproco interesse ed interazione; soprattutto si potrebbe disporre di una visione urbanistica lungimirante, almeno per il settore urbano interessato dopo anni di interventi episodici ed estemporanei.

In questo processo porteremo come associazione-ed invitiamo i cittadini a mantenerlo vivo-lo spirito che ha animato le lotte per la apertura della caserma; perché l'Università raggiunga una sintesi positiva per il suo "Campus diffuso" e per gli insediamenti circostanti; e, al suo interno, pensi in questi spazi a funzioni aperte ai cittadini, per l'incontro e/o per la conservazione della memoria: tema questo che ha

bisogno di specialisti, ma, insieme, dell'adozione da parte di una comunità.

L'EX CASERMA DI COCCO QUALE RISORSA NATURALE

di Guido Morelli

Dottore Forestale

Le aree verdi in ambito urbano rappresentano elementi essenziali per la qualità della vita: mitigano il microclima (diminuiscono temperature estive, contrastano l'effetto "isola di calore urbana"), filtrano l'aria, assorbono CO₂, offrono spazi per attività ricreative, sportive, di studio e socializzazione, oltre a promuovere la biodiversità e il benessere psicofisico dei cittadini.

Nel caso di ex aree militari o dismesse, come la caserma Di Cocco a Pescara, convertire in parco urbano significa restituire alla collettività uno spazio altrimenti chiuso, vuoto o degradato, con il potenziale di creare connessione ecologica, paesaggistica e sociale dentro il tessuto cittadino. Spazi del genere sono strategici soprattutto in zone densamente urbanizzate come Pescara o nelle aree limitrofe a servizi importanti (università, scuole, centri abitati) dove il verde manca o è frammentato.

L'area che oggi è il parco "ex Caserma Di Cocco" era originariamente usata dalle guarnigioni di Artiglieria come spazio per l'acquartieramento e per le attività di addestramento; è delimitata da recinzioni, con vari accessi: tra viale Pindaro, via dei Pretuzi, e via Virginio Marone Pubblio.

Dal 2005 è diventata fruibile per la cittadinanza dopo accordi tra l'amministrazione comunale e il corpo militare. Dal punto di vista geografico l'area si trova nella zona di Porta Nuova, a sud di Pescara, vicina alla zona universitaria, ben inserita tra le strade principali: questo permette facile accesso per studenti, residenti, famiglie. (fig. 1)

La funzione sociale di questo parco è un punto di incontro e di socializzazione; serve infatti per passeggiate, relax, per bambini, per lo studio e soprattutto per attività culturali; proprio tra

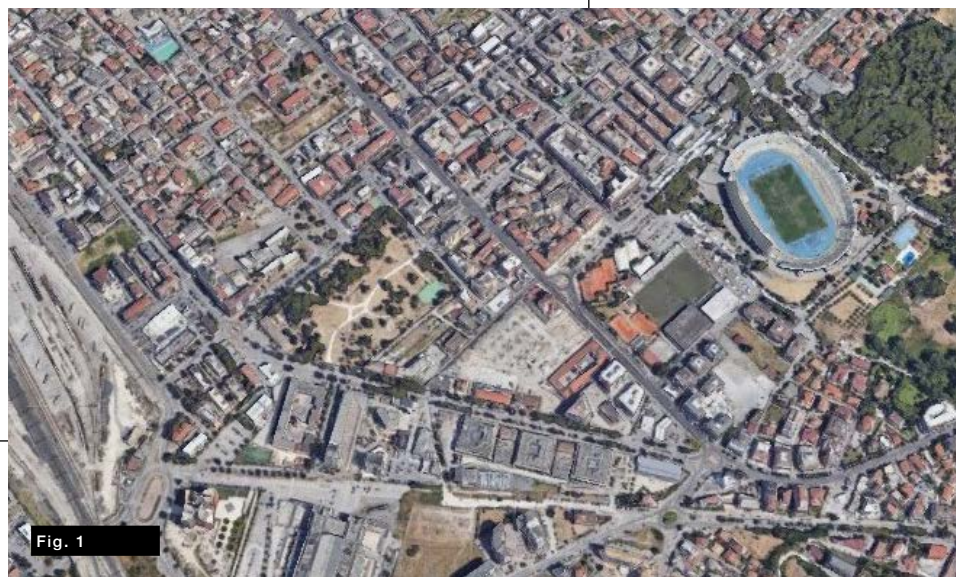


Fig. 1



Fig. 2



Fig. 3

queste ultime rientra il progetto di Italia Nostra al quale ha partecipato anche il sottoscritto, che ha cercato di coinvolgere gli studenti con una lezione in campo. Partendo dalla storia naturale di Pescara, attraverso l'esposizione di antiche mappe del territorio e citando altre fonti di archivio, i ragazzi hanno potuto scoprire quale fosse realmente l'aspetto del paesaggio vegetale della nostra costa prima dell'avvento dell'urbanizzazione. Dopo un breve cenno anche sulla pineta storica appartenuta ai Marchesi D'Avalos (oggi denominata Riserva Naturale Pineta Dannunziana), che tanta importanza ha avuto in campo sociale ed economico per la popolazione locale, il sottoscritto è passato a descrivere la vegetazione e le caratteristiche botaniche del parco. (fig. 2)

La caratteristica saliente di questa area verde è la grande presenza di esemplari arborei di notevoli altezze e dimensioni (fig. 3): tra questi va citato sicuramente il *Pino "coricato"*: si tratta di un esemplare monumentale di Pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*), simbolo del paesaggio mediterraneo pescarese, che si è sviluppato assumendo un curioso e particolarissimo portamento in cui il tronco si è allungato quasi orizzontalmente al terreno (da qui il soprannome di pino "coricato"). (fig. 4 a-b)

Molti sono gli alberi presenti nel parco, tutti provenienti da impianto artificiale: oltre al già citato Pino d'Aleppo, che rappresenta senz'altro la specie più diffusa nel parco, troviamo la Roverella, l'Olmo campestre, il Pino domestico e il Cipresso comune.



Fig. 4A



Fig. 4B

Tra gli arbusti (per la maggior parte di origine esotica) meritano un cenno l'Alloro e il Bagolaro, che con le loro preziose bacche rappresentano una fonte di cibo per gli uccelli che vivono nel parco, soprattutto i merli. È presente anche il Leccio, la tipica quercia sempreverde che un tempo era molto più diffusa sulla nostra costa. Completano il quadro diversi esemplari arborei di Robinia, di Platano orientale, di Ligustro giapponese, di Cipresso dell'Arizona e di acero saccharino.

Anche se negli ultimi anni sono stati approvati progetti di riqualificazione come nuovi percorsi pedonali, illuminazione, aree attrezzate per relax, gioco e attività sportive, ci sono state varie proteste e segnalazioni di degrado dovuti principalmente ad una scarsa o errata manutenzione e altre criticità come giochi inutilizzabili, illuminazione mancante, alberi pericolanti, causati dal maltempo e dall'incuria. Parte di questi problemi è stata risolta ma rimane fondamentale redigere un Piano del Verde che preveda:

1. la salvaguardia degli alberi monumentali come il Pino coricato, con protezioni e qualifiche ufficiali (Monumento Naturale, ecc.).
2. l'utilizzo di specie autoctone e resistenti al clima locale, con piantumazioni che tengano conto della stagionalità corretta.
3. l'incremento della varietà della vegetazione (arbusti, piante aromatiche, fioriture stagionali) per aumentare la biodiversità e migliorare l'ecosistema (fauna, insetti, uccelli).
4. Il rafforzamento della manutenzione ordinaria (irrigazione, cura del prato, illuminazione) e la partecipazione dei cittadini nel monitoraggio.
5. Garantire una progettazione partecipata con il quartiere, le associazioni, le scuole ecc. per scegliere le funzioni e i servizi più utili (sport, relax, cultura).

L'ex caserma Di Cocco già oggi è uno spazio prezioso per il quartiere, per tutta la città di Pescara, ma potrebbe offrire molto di più se venisse valorizzato al meglio.



Fig. 5

In quest'ottica si inserisce il presente progetto di Italia Nostra (nel quale il sottoscritto ha potuto offrire il proprio contributo), che come associazione ambientalista da anni si batte per valorizzare il verde di Pescara e non solo, svolgendo un ruolo cruciale che sottolinea, ancora una volta, il potenziale delle aree verdi urbane. (fig. 5) Un potenziale che non è dato solo dal verde inteso come elemento decorativo secondario, ma che diventa anche e soprattutto infrastruttura ecologica, sociale ed anche culturale.

L'EX CASERMA DI COCCO QUALE CAMPO DIDATTICO: UN PERCORSO TRA- SVERSILE DI EDUCA- ZIONE CIVICA PER LA SCUOLA SECONDARIA.

Italia Nostra fin dalla sua fondazione, settanta anni fa, è impegnata nella conoscenza, tutela e valorizzazione di ambienti, paesaggi, beni culturali, intesi tutti come Beni comuni ed è presente, solidale e collaborativa con le Istituzioni scolastiche che ne facciano richiesta per creare un forte legame tra educazione,

formazione e società civile per una piena educazione alla cittadinanza. Sua principale finalità educativa è favorire negli studenti la capacità di leggere la complessità del reale, individuandone specificità e fragilità, attraverso un esercizio attivo, critico e responsabile. Nella convinzione che solo ciò che si conosce può

essere "amato", preservato, difeso e trasmesso alle generazioni future, il settore Edu di Pescara, unitamente ad esperti di Italia Nostra lavora con le Istituzioni scolastiche cittadine di ogni ordine e grado nella formazione degli adulti e nell'educazione dei giovani per contribuire alla crescita di cittadine e cittadini consape-

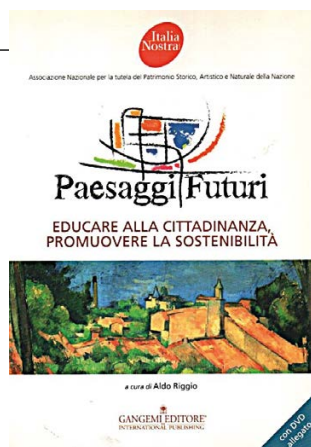
voli, protagonisti attivi nel conoscere, vivere, curare, difendere, valorizzare e trasmettere beni che sono patrimonio di tutti e per tutti.

In particolare, nel lavoro sul Parco della ex caserma Di Cocco, svolto con una Classe prima del Liceo Linguistico Marconi di Pescara, in accordo con la Scuola, abbiamo voluto avvicinare gli studenti alla conoscenza di una delle tante realtà cittadine che magari si incrociano tutti i giorni, senza "vederle" realmente nelle loro potenzialità e/o criticità.

Nello specifico, il Parco è il luogo dove gli studenti coinvolti nel Progetto vanno a svolgere temporaneamente l'attività motoria, ma nessuno di loro "conosceva" davvero quel luogo. Questa rottura uomo-territorio è dovuta proprio alla mancanza di informazione e di memoria del patrimonio che ci hanno lasciato le generazioni precedenti e, quindi, nel non sentire propri i beni comuni presenti nel luogo dove si vive.

Si è dato perciò avvio ad un lavoro che ha visto coinvolti studenti, docenti, esperti di Italia Nostra e operatori di altre istituzioni in un percorso di ricerca che è stato per tutti i partecipanti un cammino di crescita e di elaborazione che, in qualche misura, ha cambiato chi lo ha vissuto.

Si è ritenuto fondamentale nelle proposte didattiche il lavoro sul campo, cioè fuori dall'aula, sul territorio, "un'aula fuori dall'aula", per dirla con Frabboni. Fondamentale perché ogni apprendimento si compone di attività, movimento, sensorialità, emozio-



ne e non solo di razionalità. Apprendere non è solo una questione di "mente", è anche e soprattutto una questione di "fare", di essere attivi ed emotivamente coinvolti, di sperimentare e riflettere sui compiti e sui progetti concreti in contesti autentici.

Nella progettazione del lavoro ha avuto un ruolo centrale il principio di trasversalità delle discipline per l'organizzazione, la realizzazione e la promozione delle competenze relative all'Educazione civica, così come si è data attenzione al principio di apprendimento esperienziale, allo stimolo ad attività laboratoriali e alla possibilità di essere cittadini attivi.

Ovviamente, il coinvolgimento del Consiglio di classe è stato fondamentale per "favorire e incoraggiare un più agevole raccordo tra le discipline...al fine di favorire l'unitarietà del curricolo e in considerazione della contitolarità dell'insegnamento", come le stesse Linee guida prevedono, lavorando su nuclei tematici se non interdisciplinari, almeno multidisciplinari, relativamente allo SVILUPPO ECONOMICO E SOSTENIBILITÀ (Competenza 7: Maturare scelte e condotte di tutela dei beni materiali e immateriali).



Il lavoro di tutti gli operatori coinvolti è stato improntato al concetto di trasversalità dell'Educazione civica, chiave che la identifica non come disciplina a sé, isolata tra le altre, ma che si integra in tutte le discipline con l'obiettivo comune di formare cittadini consapevoli ed attivi attraverso l'esplicitazione di nuclei tematici in ogni insegnamento, coinvolgendo tutti i docenti nella valorizzazione del "sapere civico".

Dunque un insegnamento di 33 ore annue, tessuto connettivo trasversale tra le discipline.

Ma cosa si intende per trasversalità?

È l'integrazione tra le discipline considerata non come ore dedicate da ciascun docente all'Educazione civica, ma come quest'ultima si inserisce nella programmazione di ogni disciplina, con collegamenti a nuclei concettuali specifici. Nei curricoli delle diverse discipline vanno cioè rintracciati obiettivi e metodi comuni tali da assicurare il rinforzo reciproco tra i diversi apprendimenti e da garantire uno sviluppo complessivo delle competenze di chi apprende attraverso le discipline. Progettare intorno ad assi comuni portanti implica dare priorità agli aspetti metodo-



logici piuttosto che a quelli contenutistici.

La trasversalità vede il coinvolgimento di tutti i docenti in una progettazione interrelata che tenga conto di diverse prospettive educative:

L'ambito cognitivo che vuole l'individuazione di obiettivi essenziali e trasversali per la maturazione della capacità di usare categorie complesse, della consapevolezza delle operazioni che si compiono e della riflessione metacognitiva;

L'aspetto metodologico che richiede, nella pratica didattica delle diverse discipline che siano messi in atto principi metodologici comuni quali l'operatività pratica e mentale (si impara facendo, non ascoltando), il recupero della manualità, la promozione dell'apprendimento cooperativo, la promozione della creatività, il radicamento delle conoscenze astratte su concreti elementi di esperienza, la necessità di partire sempre da situazioni problematiche, di porre sempre domande aperte e legittime;

L'educazione ai valori che ovviamente non si insegna, ma si vivono nella realtà quotidiana della scuola, sperimentandoli: apertura,

accoglienza dell'altro, spirito critico, condivisione e cooperazione... Allo stesso modo si dovrebbe "vivere" la dimensione valoriale delle discipline stesse, riconoscendo agli studi "scientifici" la promozione della disponibilità alla verifica e alla revisione di ogni conoscenza, l'apertura al dubbio e alla critica, la stipulazione di criteri condivisi per la soluzione di controversie e agli studi "storico-culturali" l'apertura al riconoscimento e al rispetto delle esperienze e delle diverse culture.

Ovviamente è in questo quadro che va inscritta l'azione degli esperti di Italia Nostra, che può essere di ulteriore stimolo, raccordo e potenziamento alla trasversalità degli insegnamenti disciplinari. D'altra parte quelli sopra enunciati costituiscono la base del nostro "credo pedagogico", sono i punti forti con cui ci proponiamo alle scuole e con cui avviciniamo studenti e docenti.

Se riuscissimo a realizzare integralmente quanto ci proponiamo vivremmo nel migliore dei mondi possibili; la nostra esperienza e il costruttivo confronto con i docenti però ci insegna che nella scuola, in tutte le scuole, i conti si debbono fare con delle realtà

vincolanti e strutturali che, a volte, invalidano anche le migliori intenzioni. Per citarne alcune: insufficienza di tempi per una condivisa progettazione trasversale, ancora troppo spesso affidata alla disponibilità personale dei docenti; vincoli burocratici e orari alle uscite sul territorio (spesso impossibili anche solo per tempo inclemente e difficilissimi da recuperare per l'organizzazione oraria); mancanza di spazi alternativi all'aula, cosa che spesso annulla l'apprendimento attivo e riporta il tutto all'ascolto più o meno attento di una lezione frontale; difficoltà degli stessi studenti ad uscire da un abitudinario: "tu spieghi, io memorizzo quello che ho capito, te lo ridico e tu mi valuti", anche perché mettersi in gioco in un percorso attivo può essere spiazzante.

Nonostante questo, noi volontari del Settore Edu, grazie al contributo dei nostri esperti e soprattutto grazie a quei docenti testardamente convinti di lavorare per il benessere emotivo e la crescita critica dei loro alunni continueremo a collaborare con le Scuole per promuovere percorsi di Educazione civica che siano veri e propri "assaggi" di cittadinanza attiva e democratica.

L'ex Caserma Di Cocco quale campo didattico. Un percorso didattico pluridisciplinare di Educazione Civica per la scuola secondaria"

LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO

A cura di Ivana Carraro, componente del Settore Edu della Sezione di Italia Nostra, Pescara

Costituzione Italiana

"La Costituzione è il punto di riferimento più importante nella società in cui ci muoviamo. C'è, anche quando non si vede. Ci garantisce moltissime libertà e diritti e ci dà gli strumenti per difenderli e ampliarli. L'uso che ne facciamo, poi, dipende solo da noi."
(F. Fagnani)

Art. 9

"La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione"

Questo articolo fa parte dei 12 Principi fondamentali, solenni e immodificabili, che aprono la Carta costituzionale, prima dei Diritti e Doveri: determinano il carattere della nostra Repubblica

Art. 21

"Tutti hanno il diritto di manifestare il proprio pensiero, con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione..."

I Diritti (e i Doveri) tutelati dalla nostra Costituzione sono "dell'uomo", non solo dei cittadini italiani: l'unico limite di ogni diritto è che l'esercizio di questo non neghi altri diritti fondamentali

Art. 41

"L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana..."

Le Leggi dello stato, promulgate dopo aver vagliato la loro costituzionalità, regolano l'esercizio dei diritti al fine della tutela di ogni cittadino.

Art. 118 (Principio di sussidiarietà)

"... La legge statale disciplina forme di coordinamento fra Stato e Regioni e disciplina inoltre forme di intesa e coordinamento nella materia della tutela dei beni culturali. Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale sulla base del principio di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza.

La legge statale disciplina forme di coordinamento fra Stato e regioni.... e disciplina inoltre forme di intesa e coordinamento nella materia della tutela dei beni culturali.

Stato, Regioni, Città metropolitane Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà."

Il principio di "sussidiarietà" è sotteso a tutto il testo costituzionale; afferma che i poteri pubblici devono favorire l'iniziativa autonoma dei cittadini, sia individualmente che associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale. Esistono due forme principali: la sussidiarietà verticale, che attribuisce le funzioni amministrative al livello di governo più vicino ai cittadini (come il comune), e la sussidiarietà orizzontale, che incoraggia la partecipazione dei cittadini e delle associazioni nella risoluzione di problemi collettivi.

In questa ottica si inserisce anche il ruolo delle Associazioni e degli Enti no profit, quale è "Italia Nostra".

Come si fa a diventare Cittadini consapevoli, informati, in grado di interagire con gli altri e nel contesto di vita?

L'Educazione, intesa come istruzione e formazione, è imprescindibile.

Ruolo della Famiglia, della Scuola e delle altre agenzie educative sono specifici e interconnessi, allo stesso tempo.

Italia Nostra, attuando il criterio della sussidiarietà, collabora nei percorsi educativi e formativi con la Scuola.

Dichiarazione Universale dei Diritti Umani

(Parigi, 10 dicembre 1948)

"Il 10 dicembre 1948, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite approvò e proclamò la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani.

Dopo questa solenne deliberazione, l'Assemblea delle Nazioni Unite diede istruzioni al Segretario Generale di provvedere a diffondere ampiamente questa Dichiarazione e, a tal fine, di pubblicarne e distribuirne il testo non soltanto nelle cinque lingue ufficiali dell'Organizzazione internazionale, ma anche in quante altre lingue fosse possibile usando ogni mezzo a sua disposizione. La Dichiarazione è composta da un preambolo e da 30 articoli.

Pur non essendo formalmente vincolante per gli Stati membri, in quanto dichiarazione di principi, questo documento riveste un'importanza storica fondamentale in quanto rappresenta la prima testimonianza della volontà della comunità internazionale di riconoscere universalmente i diritti che spettano a ciascun essere umano.

Le norme che compongono la Dichiarazione sono ormai considerate, dal punto di vista sostanziale, come principi generali del diritto internazionale e come tali vincolanti per tutti i soggetti di tale ordinamento"

- Art. 28, 1 – Ogni individuo ha diritto di prendere parte liberamente alla vita culturale della comunità, di godere delle arti e di partecipare al progresso scientifico e ai suoi benefici

- Art. 28, 2 – Ogni individuo ha diritto alla protezione degli interessi morali e materiali derivanti da ogni produzione scientifica, letteraria e artistica di cui egli sia autore.

Convenzione per la protezione del patrimonio culturale e naturale

Conferenza generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura UNESCO
Parigi, 23 novembre 1972 – ratificata in Italia ed entrata in vigore: 1978

- Art. 1, 2, 3: definizioni del patrimonio culturale e naturale
- Art. 4, 5, 6: Protezione nazionale e protezione internazionale del patrimonio culturale e naturale

Parte VI – Programmi educativi

- Art. 27, 1: Gli Stati partecipanti della Presente Convenzione si sforzano con tutti i mezzi appropriati, segnatamente con programmi d'educazione e informazione, di consolidare il rispetto e l'attaccamento dei loro popoli al patrimonio culturale e naturale definito negli artt. 1 e 2 della Convenzione.
- Art. 27, 2: Essi si impegnano a informare ampiamente il pubblico sulle minacce incombenti su questo patrimonio e sulle attività intraprese in applicazione della presente Convenzione.

“Carta di Faro”

Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società
(Faro, 27 ottobre 2005 – ratifica italiana: 2020)

Il documento intende stabilire il valore dell'eredità culturale per la società europea, riconoscendo la conoscenza e il patrimonio culturale come diritti e doveri di ogni cittadino, che ne è responsabile individualmente e collettivamente. La partecipazione assume in tale ottica un impegno etico, un esercizio di democrazia e di coesione sociale per una migliore qualità della vita

In estrema sintesi:

- L'Eredità Culturale è un diritto di ogni cittadino
- Ognuno ha la responsabilità di rispettare la propria e l'altrui Eredità Culturale
- L'Eredità Culturale contribuisce al progresso della società e allo sviluppo umano
- C'è uno stretto e significativo legame tra ambiente, eredità e qualità della vita
- È fondamentale cercare un uso sostenibile dell'Eredità Culturale
- In quanto diritto riconosciuto, deve essere garantito l'accesso all'Eredità culturale e alla partecipazione democratica

[Il Consiglio d'Europa è un'organizzazione intergovernativa con sede a Strasburgo, fondata nel 1949, che promuove i diritti umani, la democrazia e lo Stato di diritto in Europa. Ad essa hanno aderito 46 paesi. Non va confuso con l'Unione Europea, benché con essa collabori. Tra le sue attività principali ha l'elaborazione di convenzioni internazionali, come la Convenzione europea dei diritti dell'uomo, e il monitoraggio della loro applicazione attraverso la Corte europea dei diritti dell'uomo.]

Questo documento sottolinea la responsabilità individuale e collettiva nei confronti dell'eredità culturale e il ruolo centrale delle "comunità di eredità" (comunità che attribuiscono valore a specifici aspetti del patrimonio) promuovendo la partecipazione democratica alla sua tutela e valorizzazione.

Questa carta ha una importanza enorme, perché afferma il diritto inalienabile di ogni cittadino, e per tutta la società europea, all'Eredità Culturale, con tutto ciò che ne consegue: è un punto di vista “rivoluzionario”! Tuttavia la sua attuazione non è semplice né immediata: il nostro paese l'ha ratificata solo nel 2020.

Nei suoi enunciati si possono trovare molti spunti per l'attività educativa e didattica, potendo agevolmente attuare la modalità pluridisciplinare, e preziosi principi per costruire percorsi di Educazione Civica.

Un altro aspetto di grande impatto, nella prospettiva educativa e formativa, si ritrova nel riconoscimento del diritto alla “conservazione” dei beni culturali, in modo sinergico con tutti gli attori del territorio (creazione di “Comunità patrimoniali”).

“Agenda 2030” Obiettivi ONU per lo sviluppo sostenibile

“L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'Onu. Essa ingloba 17 Obiettivi per lo sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals, SDGs) in un grande programma d'azione per un totale di 169 “target” o traguardi.”

Nell'Educazione al Patrimonio culturale si evidenzia un compito prioritario per ogni società civile: restituire il senso del territorio ai cittadini; in questa prospettiva, tale azione diventa anche “Educazione alla sostenibilità”.

Nello specifico, l'**Obiettivo 4 Fornire un'educazione di qualità, equa e inclusiva, promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti** delinea quanto si dovrebbe mettere in atto per rendere effettivo questo obiettivo di sviluppo sostenibile [entro il 2030!]

Legge 92/2019 “Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica

In questo testo legislativo si rintraccia con chiarezza l'attenzione all'ambiente; allo sviluppo economico, alla tutela del patrimonio ambientale e paesaggistico, delle identità, delle produzioni e delle eccellenze territoriali e agroalimentari; all'educazione al rispetto e alla valorizzazione del patrimonio culturale e dei beni pubblici comuni; alla promozione dell'educazione al volontariato e alla cittadinanza attiva, in un'ottica di “Comunità”.

In questa Legge, pienamente in linea con lo spirito e con il dettato costituzionale, emergono con chiarezza i riferimenti alla Carta di Faro, a quanto delineato nell'Agenda 2030.

Nell'art. 6, inoltre, si richiama come necessaria premessa alla proposta trasversale dell'insegnamento dell'Educazione Civica, la formazione dei docenti. È prevista la costruzione di reti con altri soggetti istituzionali, con il mondo del volontariato e del terzo settore, nella prospettiva di promuovere la Cittadinanza Attiva.

Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica (7 settembre 2024)

Nelle nuove Linee guida la socialità della persona è rivista in chiave nazionalistica. L'approccio è personalistico e fortemente individualista: questo si riscontra anche nella visione economico-finanziaria, centrata sull'individuo, non sul cittadino e, naturalmente, senza riferirsi mai a "società" o "collettività".

Nel nuovo testo non c'è traccia di tutto il lavoro di ricerca e sperimentazione pregressi: non si tiene conto nemmeno dei quattro anni di "prova" delle Linee guida 2019, dove peraltro erano previste azioni di monitoraggio sulle esperienze messe in atto.

Prevalgono educazione stradale ed educazione finanziaria-previdenziale, nell'ottica di tutela del patrimonio privato, includendo solo traguardi e contenuti prescrittivi.

Tra le tante "Educazioni" proposte manca un riferimento esplicito all'Educazione contro ogni forma di discriminazione e violenza di genere.

Nuove Indicazioni 2025

(testo di marzo 2025)

Non approvato dal Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione

Respinto dal Consiglio di Stato

Prevista comunque l'adozione per l'anno scolastico 2026/27

Bibliografia/sitografia

- Costituzione della Repubblica Italiana
- Fagnani, F. (2014) "La Costituzione Italiana – Vita, Passioni e Avventure" Firenze – Giunti Editore
- Dichiarazione Universale dei Diritti Umani – ASSEMBLEA Generale delle Nazioni Unite – Parigi, 10 dicembre 1948 www.senato.it/publicazioni
- Convenzione per la protezione del patrimonio mondiale culturale e naturale
Parigi, 23 novembre 1972 <http://unesco.cultura.gov.it/la-convenzione-sul-patrimonio-mondiale>
- Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società "Carta di Faro" Faro, Portogallo, 27 ottobre 2005 [ratifica Italia: 2020] www.coe.it/web/venice/faro-convention
- Iaquina, M. T. (2021). Il concetto di patrimonio culturale e la Convenzione di Faro. *Bollettino Italia Nostra*, n. 510b/511
- Iacono, M. R. (2016) La Convenzione di Faro e l'impegno di Italia Nostra. *Bollettino Italia Nostra*, n. 491
- Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile www.agenziacoesione.gov.it/comunicazione
- L'Agenda 2030 dell'ONU e gli obiettivi di Sviluppo Sostenibile – Fatti e cifre. Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile <https://asvis.it/agenda-2030>
- L. 92/2019 Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'Educazione Civica
Linee guida - Allegato A Allegato B Allegato C www.gazzettaufficiale.it/eli/2019/08/21
- D. M. 35/2020 Linee attuative (primi quattro anni di attuazione) 20 giugno 2020 www.mim.gov.it/decreto-ministeriale-n-35-del-22-giugno-2020
- D. M. n 183 del 7 settembre 2024 Linee guida per l'insegnamento dell'Educazione Civica
www.istruzione.it/educazione_civica
- "Nuove Indicazioni 2025 – Scuola dell'Infanzia e Primo ciclo di istruzione – materiali per il dibattito pubblico [testo successivo alla prima stesura di settembre 2024, che non è stato approvato dal CSP; il Consiglio di Stato non ha ritenuto nemmeno di formulare un parere, rigettandolo in toto] www.mim.it/nuove-indicazioni-nazionali

di Vera De Nicola

Docente coordinatore
del Team dell'Educazione civica

ALLA SCOPERTA DEL PARCO DELLA EX CASERMA DI COCCO:

UN'ESPERIENZA
DI EDUCAZIONE CIVICA
AL LICEO LINGUISTICO
"G. MARCONI" DI PESCARA

INTRODUZIONE

Nell'anno scolastico appena passato una classe prima del Liceo Linguistico "Marconi" di Pescara ha vissuto un'esperienza significativa di Educazione civica, che ha coinvolto l'intero

Consiglio di classe e ha beneficiato del contributo fondamentale dei volontari della sezione pescarese di Italia Nostra, sia in aula sia durante le attività sul territorio.

Il percorso didattico, in linea con le finalità della Legge 92/2019 e con i nuclei tematici in-

dicati nelle Linee guida ministeriali, ha posto al centro la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale locale, con particolare attenzione al Parco della ex Caserma Di Cocco, uno spazio urbano ricco di storia e di potenzialità.

L'idea guida è stata quella di rendere il percorso di Educazione civica più calato nella realtà, con una rispondenza diretta nei luoghi della città, protagonisti del vissuto comune di ciascuno.

In una città come Pescara, relativamente moderna e spesso poco conosciuta dai giovani, anche i luoghi in cui siamo soliti intrattenerci, come un parco cittadino, sono portatori di una storia che merita di essere conosciuta, protetta e valorizzata.

LEZIONI IN CLASSE E PRIMI INCONTRI

Il progetto si è aperto con una serie di lezioni frontali tenute dai volontari di Italia Nostra direttamente in classe. Gli studenti hanno così potuto approfondire le finalità e l'impegno dell'associazione nella tutela del patrimonio, la storia urbanistica della città di Pescara, le vicende legate alla Caserma Di Cocco e i metodi della ricerca storica applicata al contesto cittadino. Ai docenti è stato assegnato un ruolo di guida e monitoraggio del percorso, valutando inoltre le ricadute didattiche dell'esperienza in ciascuna disciplina. (fig. 1)

LE USCITE DIDATTICHE SUL TERRITORIO

Parallelamente / Accanto alle lezioni in aula, gli alunni hanno avuto occasione di sperimentare un apprendimento diretto "sul campo", me-



Fig. 1



Fig. 1



Fig. 1



Fig. 1



Fig. 2A

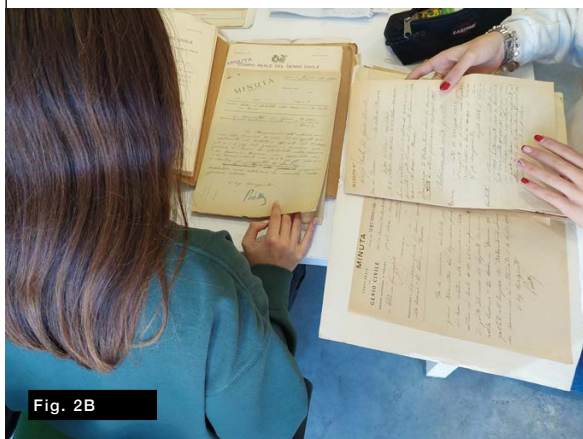


Fig. 2B



Fig. 2C



Fig. 2D

diante una visita all'Archivio di Stato di Pescara, per consultare documenti e fonti originali (fig. 2 a-b-c-d) e, successivamente, un sopralluogo al Parco della ex Caserma Di Cocco, oggi luogo di interesse ambientale e sociale. (fig. 3 a-b)

Questi momenti, che hanno coinvolto tutti i docenti del Consiglio di classe, hanno permesso agli studenti di intrecciare conoscenze storiche, linguistiche, artistiche e scientifiche, in una prospettiva pienamente interdisciplinare.

VERIFICA E VALUTAZIONE

La valutazione del progetto è stata condotta dai docenti del Team in base alle discipline coinvolte, considerando i prodotti realizzati dagli studenti, questionari, presentazioni, schede informative, appunti e diari dell'attività. Gli indicatori valutativi hanno preso in considerazione la qualità e la completezza dei lavori, l'approfondimento dei contenuti, l'uso corretto degli strumenti, la partecipazione attiva e la collaborazione in gruppo.

IL VIDEO E LA PARTECIPAZIONE AL CONCORSO

Il percorso si è concluso con la realizzazione di un breve video da parte degli studenti, ideato, scritto e montato senza l'aiuto degli adulti. Il prodotto multimediale, realizzato con mezzi semplici e a disposizione dei ragazzi, è stato una sintesi del lavoro svolto e delle emozioni vissute ed è stato inviato al concorso nazionale per i 70 anni di Italia Nostra, rappresentando non solo un esito tangibile dell'esperienza, ma anche una prova di autonomia, creatività e spirito di cittadinanza attiva. (fig. 4)

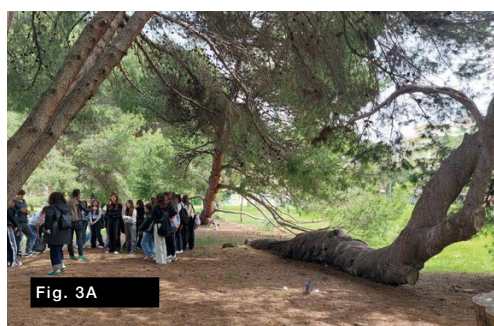


Fig. 3A



Fig. 3B

CONCLUSIONI

L'esperienza ha dimostrato come un percorso di Educazione civica, centrato sulla città e sui beni collettivi, quando integrato con attività sul territorio e supportato da esperti, sia in grado di motivare gli studenti, stimolare la creatività e favorire la cittadinanza attiva. Il contributo dei volontari di Italia Nostra si è rivelato fondamentale, sia per l'approfondimento storico che per quello naturalistico, rendendo l'apprendimento più concreto e significativo e offrendo l'opportunità di chiarire passo passo ogni dubbio o incertezza. L'interdisciplinarietà del progetto, esteso su tutto l'anno scolastico, ha permesso agli studenti di intrecciare conoscenze linguistiche, scientifiche, storiche e artistiche, trasformando l'esperienza in un percorso di crescita consapevole e responsabile.



Fig. 4



LICEO STATALE "G.MARCONI"

Licei: Scienze Umane – Scienze Umane opzione economico sociale – Linguistico
PESCARA



Codice identificativo: **PEPM020004**

Codice Fiscale n.80007470687 – Via M. da Caramanico n. 26 - Tel.085/60856 – 62350 - Fax. 4518805
E-MAIL: pepm020004@istruzione.it - PEC: pepm020004@pec.istruzione.it – Sito WEB: www.liceomarconipescara.edu.it

Piano di lavoro

EDUCAZIONE CIVICA

Anno scolastico 2024/2025

Classe: 1 A LL

TEMATICA INDIVIDUATA

**“Valorizzazione e tutela del Parco ex Caserma Di Cocco in collaborazione con Italia Nostra
Pescara.”**

COMPETENZA N. 7

Maturare scelte e condotte di tutela dei beni materiali e immateriali.

DISCIPLINE COINVOLTE

Lingua e Letteratura Italiana - Storia e geografia - Lingua Latina - Scienze Naturali - Matematica con Informatica - Lingua e Cultura Francese - Lingua e Cultura Spagnola - Lingua e Cultura Inglese - Scienze Motorie e Sportive

Profilo di uscita della disciplina (in termini di competenze, abilità/capacità, conoscenze)

PRIMO BIENNIO

COMPETENZA N. 7

Maturare scelte e condotte di tutela dei beni materiali e immateriali.

Obiettivi di apprendimento

Analizzare le normative sulla tutela dei beni paesaggistici, artistici e culturali italiani, europei e mondiali, per garantirne la protezione e la conservazione anche per fini di pubblica fruizione.

Individuare progetti e azioni di salvaguardia e promozione del patrimonio ambientale, artistico e culturale del proprio territorio, anche attraverso tecnologie digitali e realtà virtuali.

Mettere in atto comportamenti a livello diretto (partecipazione pubblica, volontariato, ricerca) o indiretto (sostegno alle azioni di salvaguardia, diffusione dei temi in discussione, ecc.) a tutela dei beni pubblici.

Presentazione delle attività

L'attività di valorizzazione e tutela del Parco Ex Caserma di Cocco, in collaborazione con *Italia Nostra Pescara*, mira a sensibilizzare gli studenti sull'importanza di preservare i beni paesaggistici, artistici e culturali. Attraverso l'analisi delle normative sulla protezione del patrimonio e lo studio delle caratteristiche del parco, i partecipanti si confronteranno con un progetto concreto di salvaguardia e promozione del territorio.

L'esperienza include attività sul campo e l'uso di strumenti tradizionali e digitali per approfondire il valore storico e ambientale del parco, promuovendo comportamenti responsabili come il volontariato e la partecipazione attiva per garantirne la conservazione alle future generazioni.

L'attività sarà organizzata in modo flessibile per favorire una partecipazione dinamica e inclusiva. L'interdisciplinarietà sarà centrale: tutti i docenti del Consiglio di classe collaboreranno alla buona riuscita del percorso, anche se i contenuti non saranno pienamente allineati con le singole discipline.

Competenze

- Adottare comportamenti responsabili per la tutela di beni comuni.
- Lavorare in gruppo e utilizzare strumenti digitali per documentare e condividere risultati.
- Proporre soluzioni concrete per valorizzare e riutilizzare il parco, integrando aspetti storici, naturalistici e normativi.

Abilità/Capacità

- Analizzare fonti storiche e documenti d'archivio.
- Osservare e descrivere specie botaniche.
- Creare linee del tempo, mappe, plastici e presentazioni multimediali.
- Collaborare con esperti e associazioni per elaborare proposte di valorizzazione.
- Produrre contenuti (testi, schede, presentazioni) anche in lingue straniere.

Conoscenze

- Storia del parco e della caserma: funzione originaria, dismissione e figura di Alfredo Di Cocco.
- Elementi naturalistici: caratteristiche delle specie vegetali presenti nel parco e biodiversità locale.
- Cenni sulle normative di tutela: Art. 9 della Costituzione, Codice dei beni culturali, e standard urbanistici.
- Ruolo delle associazioni: il contributo di Italia Nostra nella salvaguardia del patrimonio.

Profilo di uscita della disciplina
(COMPETENZE MINIME DI APPRENDIMENTO)
ANNO DI STUDIO 2024/2025

In relazione alle competenze individuate dalle Indicazioni nazionali di riferimento per ottenere una valutazione sufficiente gli studenti dovranno:

Riconoscere i nodi tematici essenziali dello specifico argomento, separandoli da quelli secondari per poi sintetizzarne adeguatamente i contenuti in modo essenziale e sostanzialmente corretto.

Esporre in maniera semplificata, sostanzialmente corretta, parzialmente guidata. Risolvere problemi semplici in contesti noti.

Contenuti necessari al raggiungimento di tali obiettivi:

- **Riconoscere e sintetizzare** la storia, le caratteristiche architettoniche e le specie vegetali del Parco Ex Caserma di Cocco, con particolare attenzione alla figura di Alfredo Di Cocco e al ruolo del parco.
- **Comprendere e spiegare** la tutela del patrimonio storico e naturale del parco, riconoscendone il valore culturale.
- **Utilizzare strumenti** per la ricerca e l'analisi di dati e informazioni relativi al patrimonio
- **Collaborare attivamente** nelle attività di gruppo, contribuendo alla realizzazione di progetti come presentazioni, schede informative e interviste.

PIANO DELLE ATTIVITA'

ARGOMENTO	TEMPI	DESCRIZIONE	ATTIVITA'	PRODOTTO FINALE	DISCIPLINE COINVOLTE
1.a La Caserma: storia, struttura, dismissione, cosa rimane. 1.b Il capitano Alfredo Di Cocco.	6 ore I QUADRIM	Analisi storica e architettonica della caserma, con approfondimenti sulla sua funzione, struttura e dismissione, il parco e la sua funzione all'epoca. La figura di Alfredo Di Cocco e il suo collegamento alla storia locale.	Studio della storia della caserma con materiali reperiti presso l'Archivio di Stato e/o biblioteche. Visita al sito della caserma. Incontro con un esperto di storia locale per contestualizzare gli eventi storici e con esperto forestale, botanico per le specie vegetali.	Creazione di una linea del tempo o mappa (anche interattiva) del sito. Realizzazione di un plastico o ricostruzione virtuale. Realizzazione di una presentazione del luogo, anche in lingua.	Lingua e Cultura Francese Lingua e Cultura Spagnola Lingua e Cultura Inglese
2. I caratteri naturalistico - vegetazionali del sito: specie arboree, arbusti, fiori del Parco Di Cocco.	2-3 ore I QUADRIM	Introduzione alle specie vegetali presenti nel parco: arboree, arbustive, erbacee. La natura nel Parco e paesaggio vegetazionale locale.	Ricerca delle caratteristiche botaniche delle specie (usando libri e internet). Uscita didattica con esperto per osservare direttamente il parco.	Realizzazione di schede informative e/ o una mappa virtuale del parco con le specie identificate.	Lingua Latina
3. La struttura del Parco Di Cocco quale bene culturale e servizio pubblico.	10h II QUADRIM	La tutela del bene identitario (storico naturalistico, 1 h). Proposte di riuso in atto (Università, 1 h). Visita al sito (2 h). Presentazione di Italia Nostra e della sua "missione" (1h). Rif. legislativi (1 h). Contatto con le figure coinvolte nella gestione del Parco (4 h).	Ricerca sulle normative (art 9 Costituzione, codice dei beni culturali). Standard urbanistici. Intervista agli utenti. Proposte di riuso in atto (Università).	Realizzazione di un'intervista alle figure coinvolte: associazioni, istituzioni, utenti, ecc.	Storia e geografia Scienze Motorie e sportive
Ricerca e rielaborazione dati	3 ore I QUADRIM	Uso di strumenti digitali, ricerca in rete e analisi di dati, informazioni, grafici.	Analisi dei dati relativi alla salvaguardia del patrimonio ambientale e culturale.	Realizzazione di un prospetto o diario digitale dell'attività.	Matematica con Informatica
Ore totali stimate per attività: 16-18				Per compiti: 15 – 17	

Verifica e valutazione (strumenti per la verifica formativa e sommativa)

La valutazione dell'attività sarà condotta dai docenti del Team in base alle rispettive discipline e ore di coinvolgimento, utilizzando gli indicatori definiti di seguito. Saranno presi in considerazione gli elaborati prodotti dagli studenti, come la creazione di una presentazione del bene, la realizzazione di schede informative, presentazioni multimediali, interviste, diario dell'attività, ecc. Ogni docente valuterà la qualità e la completezza dei lavori, l'approfondimento dei contenuti, l'utilizzo degli strumenti, nonché la partecipazione attiva e il lavoro di gruppo.

Indicatori per la valutazione delle competenze in materia di Educazione civica

Indicatore	Descrizione per livelli	Valutazione
Conoscenza	1. Lo studente conosce il significato degli argomenti trattati Sa comprendere e discutere della loro importanza e apprezzarne il valore riuscendo a individuarli nell'ambito delle azioni di vita quotidiana Comprende le vicende e gli eventi del contesto in cui vive, a cui si avvicina criticamente.	Avanzato 9-10
	2. Lo studente conosce il significato dei più importanti argomenti trattati. Se sollecitato ne parla anche con riferimento a situazioni di vita quotidiana.	Intermedio 7-8
	3. Lo studente conosce le definizioni letterali dei più importanti argomenti trattati anche se non è in grado di apprezzarne pienamente l'importanza e di riconoscerli nell'ambito del proprio vissuto quotidiano.	Base 6
	4. Lo studente non conosce le definizioni letterali ed il significato dei più importanti argomenti trattati, non è in grado di apprezzarne l'importanza e di riconoscerli nell'ambito del proprio vissuto quotidiano.	Livello base non raggiunto 1/5
Impegno e responsabilità	1. Chiamato a svolgere un compito, lo studente dimostra interesse a risolvere i problemi del gruppo in cui opera, è in grado di riflettere e prendere decisioni per risolvere i conflitti, prova a cercare soluzioni idonee per raggiungere l'obiettivo che gli è stato assegnato.	Avanzato 9-10
	2. Chiamato a svolgere un compito, lo studente dimostra interesse a risolvere i problemi del gruppo in cui opera, ma non è in grado di adottare decisioni efficaci per risolvere conflitti e trovare soluzioni.	Intermedio 7-8
	3. Lo studente impegnato nello svolgere un compito lavora nel gruppo ma evita il più delle volte situazioni di conflitto all'interno dello stesso e si adegua alle soluzioni discusse e proposte da altri.	Base 6
	4. Lo studente non si impegna nello svolgimento di un compito e si rifiuta di lavorare in gruppo	Livello base non raggiunto 1/5
Partecipazione	1. L'allievo sa condividere con il gruppo di appartenenza azioni orientate all'interesse comune, è molto attivo nel coinvolgere altri soggetti.	Avanzato 9-10
	2. L'allievo condivide con il gruppo di appartenenza azioni orientate all'interesse comune, si lascia coinvolgere facilmente dagli altri.	Intermedio 7-8
	3. L'allievo condivide il lavoro con il gruppo di appartenenza, ma collabora solo se spronato da chi è più motivato.	Base 6
	4. L'allievo non condivide il lavoro con il gruppo di appartenenza e si dimostra non collaborativo.	Livello base non raggiunto 1/5

Pensiero critico	1. Posto di fronte a una situazione nuova l'allievo è in grado di comprendere pienamente le ragioni e le opinioni diverse dalla sua, riuscendo ad adeguare il suo punto di vista senza perdere la coerenza con il pensiero originale.	Avanzato 9-10
	2. In situazioni nuove l'allievo capisce le ragioni degli altri ma è poco disponibile ad adeguare il proprio pensiero a ragionamenti e considerazioni diversi dai propri.	Intermedio 7-8
	3. L'allievo tende a ignorare il punto di vista degli altri e posto in situazioni nuove riesce con difficoltà ad adeguare i propri ragionamenti e a valutare i fatti in modo oggettivo.	Base 6
	4. L'allievo ignora totalmente il punto di vista degli altri e posto in situazioni nuove non riesce ad adeguare i propri ragionamenti e a valutare i fatti in modo oggettivo, restando centrato unicamente sul proprio punto di vista.	Livello base non raggiunto 1/5

Si prevede un numero congruo di prove in entrambi i periodi dell'anno scolastico, e comunque almeno una prova di verifica nel primo periodo e almeno una prova di verifica nel secondo periodo.

Pescara, 18 novembre 2024

VERA DE NICOLA, Docente coordinatore del Team dell'Educazione civica

